

11
NOVEMBRE
2022

SONO, SEI, È

Prospettive della scienza
su sesso, genere e identità.

MATERIALE EDUCATIVO
PER LE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

In collaborazione con



Università
Bocconi
MILANO



“

Il mondo sta cambiando

a una velocità senza precedenti nella storia dell'uomo.

Il progresso scientifico apre nuove opportunità

ma anche sfide inedite

e profondi dilemmi morali”

Umberto Veronesi

OTTOBRE 2022

TESTI A CURA DI: Alessandro Volpe, Riccardo Borghi, Viviana Toro Matuk, Giulia Sacchi, Marco Annoni, Daniele Banfi, Donatella Barus, Caterina Fazion, Mirta Bonvicini

COORDINAMENTO: Giulia Sacchi

PROGETTO GRAFICO E ART DIRECTION: Eva Scaini, Bianca Milani

La 14^a Conferenza per dare valore alla diversità



La quattordicesima edizione di *Science for Peace and Health 2022* ci vedrà finalmente riuniti in presenza. Dopo oltre due anni di pandemia, l'11 novembre avremo di nuovo il piacere di incontrarci tutti insieme per discutere su come la scienza possa essere di aiuto a migliorare la società in cui viviamo.

Quest'anno ci occuperemo di **discriminazioni e disuguaglianze in ambiti quali la salute, la famiglia, il mondo del lavoro e più in generale nella convivenza civile**. Per questo abbiamo scelto di intitolare la giornata "SONO, SEI, È. Prospettive della scienza su sesso, genere e identità".

Da sempre sappiamo che le differenze sessuali e di genere hanno ricadute importanti nella società. La storia ce l'ha insegnato. I cambiamenti sociali e culturali, legati all'identità e alle scelte personali, influenzano e modificano la nostra percezione del dato naturale e della sua rilevanza. Ma è grazie alla scienza, nella sua pluralità, che possiamo riconoscere le differenze biologiche e le diversità sociali evitando che queste si traducano in discriminazioni e disuguaglianze.

Quali sono le differenze tra sesso, genere e orientamento sessuale? In che modo le differenze biologiche impattano sulla ricerca e la sperimentazione clinica? A che punto siamo con l'inclusione e l'accettazione delle diversità nel mondo del lavoro? Domande a cui cercheremo di dare risposta in 4 grandi sessioni di lavoro dedicate a "Sesso ed Evoluzione", "Medicina e Genere", "Diversità e Inclusione", "Disuguaglianze e Diritti".

Vi aspettiamo numerosi!

Un augurio di una buona conferenza a tutti!



Paolo Veronesi
Presidente Fondazione Umberto Veronesi

Indice

4
Science for Peace and Health 2022

6
SONO, SEI, È.
Prospettive della scienza su sesso,
genere e identità

8
Nadia Murad.
Una storia di coraggio

SESSIONE #1

10
CHIARA TONELLI
WHY SEX?
Il ruolo del sesso nell'evoluzione

13
INTERVISTA A MICHELA MATTEOLI
Come sono diversi uomini e donne?

16
INTERVISTA A CARLO ALBERTO REDI
Il sesso:
motore della diversità

SESSIONE #2

21
LA MEDICINA DI GENERE.
Per una salute attenta alle differenze
individuali

23
INTERVISTA A FLAVIA FRANCONI
Sviluppare la medicina di genere
per combattere le disuguaglianze
in materia di salute

SESSIONE #3

27
INTERVISTA A MATTEO MARCONI
La salute della popolazione transgender:
possiamo fare di più!

ART FOR PEACE AWARD 2022

30
Art for Peace Award 2022
a Céline Sciamma

31
DONATELLA MICELI
Il cinema rivoluzionario
di Céline Sciamma

33
DENIS CURTI
Con i tuoi occhi.
L'arte per guardare oltre agli standard

SESSIONE #4

36
INTERVISTA A PAOLA PROFETA
La parità di genere in Italia

PER RIFLETTERE INSIEME

38
LINGUAGGIO E DIVERSITÀ.
Una riflessione sulle strategie inclusive
della nostra lingua e sulle loro
ripercussioni sociali

ATTIVITÀ IN CLASSE

41
Il dibattito come forma di espressione
di sé e di apertura all'altro

CINEMA

49
Science for Peace and Health *Cinema*

51
GLOSSARIO

Dedicato alle scuole

11
novembre

Conferenza in presenza

Università Bocconi, Milano

SESSIONE

#1

SESSO ED EVOLUZIONE

Origine, espressioni e ruolo del sesso alla luce delle scienze biologiche.

SESSIONE

#2

MEDICINA E GENERE

Approcci terapeutici ed equità nelle cure in relazione al sesso e all'identità di genere.

SESSIONE

#3

DIVERSITÀ E INCLUSIONE

Percorsi di transizione di genere, valorizzazione della diversità e lotta contro le discriminazioni.

SESSIONE

#4

DISEGUAGLIANZE E DIRITTI

Conquiste dei diritti di genere e trasformazioni sociali nello scenario internazionale.

14
novembre

Incontro online per le scuole secondarie di secondo grado

15
16
17
novembre

S4PH Cinema

Anteo Spazio Cinema, Milano

PRINCIPI E PRINCIPESSA —> Scuole primarie - classi IV e V

TOMBOY —> Scuole secondarie di primo grado

NEL MIO NOME —> Scuole secondarie di secondo grado

PER PARTECIPARE CON LA TUA CLASSE
A **SCIENCE FOR PEACE AND HEALTH 2022** [ISCRIVITI QUI](#) —>



Science for Peace and Health 2022

Il programma

11
novembre 2022
UNIVERSITÀ
BOCCONI

La conferenza di quest'anno si articola in una sola giornata e affronta quattro sessioni tematiche. Nella sessione #1, Sesso ed Evoluzione, si parlerà del ruolo evolutivo del sesso, delle sue origini e del suo impatto a livello neurobiologico, oltre a fare chiarezza sulla differenza tra sesso, genere e orientamento sessuale.

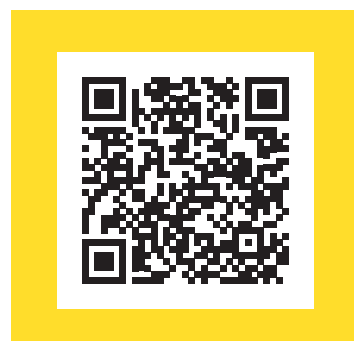
Nella sessione #2, Medicina e Genere, ci si soffermerà sul rapporto tra sesso, genere e salute e sulla necessità di misurarsi con le nuove frontiere della sperimentazione clinica e della medicina anche a livello delle imprese e delle istituzioni.

La sessione #3, Diversità e Inclusione, affronterà i temi della tutela della salute, dell'identità di genere, e dell'affermazione del genere con un'attenzione particolare rivolta alla lotta alle discriminazioni per motivi di sesso, genere e orientamento sessuale, con una prospettiva di valorizzazione delle differenze in aree cruciali della nostra società e della convivenza civile.

Nell'ultima sessione #4, Diseguaglianze e Diritti, si rifletterà attorno all'eguaglianza di genere, sulle sue prospettive nella società globale, partendo dalle storiche e recenti conquiste dei diritti e dalle trasformazioni sociali in atto, specie nel mondo del lavoro e della cura.

Collegati qui per
scoprire il programma
completo e aggiornato →

science.fondazioneveronesi.it/programma/



Nata nel 2009 per iniziativa di Umberto Veronesi, la Conferenza riunisce ogni anno i protagonisti del mondo scientifico, della cultura, delle istituzioni e della società civile per approfondire argomenti di interesse globale e proporre soluzioni concrete.

Per conoscere la storia e le edizioni precedenti → scienceforpeace.it

14
novembre 2022
ONLINE

5

Incontro online per le scuole



14 NOVEMBRE
ORE 10:00 - 12:00

Una sessione speciale dedicata agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di tutto il territorio nazionale per condividere **spunti, riflessioni e opinioni** sui temi cardine di questa edizione di *Science for Peace and Health* con altri relatori della Conferenza, che **interagiscono in diretta con i ragazzi e le ragazze collegati.**

CONDUCE

Giulia Innocenzi
Giornalista

INTERVENGONO

10:00

Ethan Caspani —> [INSTAGRAM](#) —> [TIKTOK](#)
Divulgatore e content creator

10:30

Silvia De Francia —> [GUARDA L'INTERVENTO AL TEDXTORINOWOMEN](#)
Ricercatrice in Farmacologia, Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche, Università di Torino

11:00

Carlotta Cossutta —> [LEGGI LA BIOGRAFIA](#)
Docente di Filosofia Politica, Università Bocconi di Milano

11:30

Min. Plen. Fabrizio Petri —> [LEGGI LA BIOGRAFIA](#)
Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani
Inviato Speciale per i Diritti Umani delle persone LGBTIQ+

—> PER PARTECIPARE CON LA TUA CLASSE [ISCRIVITI QUI](#) —>

—> AVETE DOMANDE PER I RELATORI?
POTETE MANDARLE A SCUOLA@FONDAZIONEVERONESI.IT
LE RISPOSTE VERRANNO CONDIVISE IN DIRETTA



SONO, SEI, È

Prospettive della scienza su sesso, genere e identità

La Conferenza Mondiale *Science for Peace and Health* è giunta alla sua quattordicesima edizione e continua a interrogarsi sui grandi temi della scienza intrecciati con i problemi della società e delle sue trasformazioni.

 LINK TO



[SCOPRI
IL PROGRAMMA
DELLA
CONFERENZA](#)



ANCHE QUEST'ANNO SCIENZIATI E SCIENZIATE PER LA PACE, UOMINI E DONNE DI CULTURA, MEMBRI DELLA SOCIETÀ CIVILE E DELLE ISTITUZIONI SI RIUNIRANNO NELLA COMUNE RICERCA
DI RISPOSTE ALLE GRANDI QUESTIONI CONTEMPORANEE.

La delicata e affascinante cornice tematica **“SONO, SEI, È. Prospettive della scienza su sesso, genere e identità”** enfatizza il reciproco rimando tra la conoscenza scientifica e le sue ricadute nella società. Le scienze, considerate nella loro pluralità, ci aiutano a riconoscere le differenze biologiche e sociali, evitando che si traducano in discriminazioni e disuguaglianze in diversi ambiti: dalla salute alla famiglia, dal mondo del lavoro alla convivenza civile. Allo stesso modo, i linguaggi artistici, rappresentati dall'*Art for Peace Award*, possono offrire spunti inediti su questo tema ampio e complesso e una sensibilità unica nel raccontare le differenze e la ricerca di sé.

Nel corso dell'evento **si discuterà delle origini del sesso e delle sue varianti, di identità di genere, di valorizzazione della diversità e di discriminazioni.** Pensiamo sia necessaria non

le differenze biologiche, socioeconomiche e culturali, sullo stato di salute di ogni persona, nell'ambito di una cura sempre più a misura di individuo.

Infine, non potrà mancare il tema dell'uguaglianza di genere nella società globale, come ambizione internazionale di *Science for Peace and Health*, a partire dalle storiche e recenti conquiste dei diritti e dalle trasformazioni sociali in atto, specie nel mondo del lavoro e della cura, così come lo stato dei diritti alla luce dell'odierno contesto internazionale, sempre più carico di tensioni e conflitti.

Questo Journal è stato pensato come uno strumento per orientarsi tra questi diversi percorsi tematici, in vista dell'appuntamento dell'**11 novembre 2022**, con interviste ai protagonisti della Conferenza, testi e approfondimenti tematici, nonché attività interattive.

INTERROGARSI SUL RAPPORTO TRA SESSO, GENERE E SALUTE VUOL DIRE MISURARSI
CON LE NUOVE FRONTIERE DELLA SPERIMENTAZIONE CLINICA E FARMACEUTICA,
IN RELAZIONE AI CAMBIAMENTI DELLA SOCIETÀ E ALLA TUTELA DEI DIRITTI,
TRA CUI QUELLI DELLE PERSONE CHE AFFRONTANO DISFORIE DI GENERE
(SI VEDA LA VOCE IDENTITÀ DI GENERE NEL GLOSSARIO A P. 51) E PERCORSI DI TRANSIZIONE.

solo un'importante azione di sensibilizzazione, da sempre nel DNA di *Science for Peace and Health*, ma anche l'iniziativa e la responsabilità delle istituzioni, chiamate a fare passi ulteriori nella lotta alle disparità e all'odio per motivi legati al sesso biologico, all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Da qui l'interesse ad **approfondire la valorizzazione delle differenze** in aree cruciali della nostra convivenza civile: dalle aziende (con le esperienze di *diversity management*) all'università, passando per l'attivismo delle amministrazioni comunali.

In ambito medico, si parlerà di **medicina di genere**, disciplina che studia l'influenza del-

Ci auguriamo possa sollecitare domande e curiosità: i primi e necessari passi nella conoscenza di sé e di qualunque ricerca che voglia dirsi scientifica.

Alessandro Volpe

Coordinatore Programma *Science for Peace and Health*

Giulia Sacchi

Responsabile Progetti per le Scuole
Fondazione Umberto Veronesi

Nadia Murad.

Una storia di coraggio

Vittima di violenza di genere in contesto di guerra, Nadia Murad ha tratto dalla sua esperienza un motivo di trasformazione, sensibilizzando l'opinione pubblica internazionale, con la sua voce e la sua storia.



La storia di Nadia Murad (Sinjar, Iraq, 1993) è tragica ed esemplare al tempo stesso. Di etnia yazida, è stata rapita dai miliziani dello Stato Islamico (abbreviato SI o IS *Islamic State*) nel 2014 e fatta schiava sessuale, all'epoca dell'espansione del sedicente califfato in Iraq, che ha visto l'uccisione e la cattura di migliaia di yazidi. Dopo tre mesi di violenze, **Nadia è riuscita a scappare**, rifugiandosi in Germania – dove tutt'oggi vive – e da allora si è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica internazionale, facendo conoscere al mondo le terribili violenze perpetrate dall'IS sulle donne e sulle minoranze etniche. In particolare, l'opera di atti-

vismo e sensibilizzazione di Nadia Murad si concentra sulle modalità in cui, in tutti gli scenari di guerra, la violenza di genere e sessuale venga utilizzata come una vera e propria strategia militare e come un'arma per sottomettere le minoranze.

NADIA HA RACCONTATO LA SUA STORIA PERSONALE NELL'AUTOBIOGRAFIA *L'ULTIMA RAGAZZA*, TRADOTTA IN DECINE DI LINGUE: UN MESSAGGIO DI CORAGGIO CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA.



LINK TO



Scopri
l'autobiografia
di Nadia Murad.





Nel 2016 è stata nominata Ambasciatrice Onu per la dignità dei sopravvissuti alla tratta di esseri umani e ha ricevuto dal Parlamento europeo il Premio Sakharov per la libertà di pensiero.

È del 2018 il riconoscimento forse più alto, quello del premio Nobel per la pace, ricevuto insieme all'attivista congolese Denis Mukwege, "per i loro sforzi volti a mettere fine all'uso della violenza sessuale come arma di guerra e conflitto armato". Nello stesso anno Murad ha fondato una sua associazione, *Nadia's Initiative*, di cui è oggi è Presidente, che lavora attivamente per spingere i governi e le organizzazioni internazionali a sostenere i membri dell'etnia degli Yazidi e le sopravvissute alla violenza sessuale a livello globale.

L'edizione di quest'anno di *Science for Peace and Health* avrà l'onore di ospitare l'intervento di Nadia Murad in apertura della conferenza,

sull'importanza delle diversità, della lotta globale alle discriminazioni e violenze di genere, e sul ruolo necessario della società civile in questa battaglia. Il nome di Nadia verrà incluso nella *Honorary Committee* della Conferenza, che vede numerosi altri Premi Nobel e personalità di spicco nel mondo della cultura per la pace. La voce coraggiosa di Nadia è la più credibile e autorevole per aprire una giornata di approfondimento scientifico e sociale sui temi delle diversità e disuguaglianze di genere, e per imprimere un segno di consapevolezza al pubblico sulla realtà delle ingiustizie e sull'importanza e il coraggio di combatterle.

Alessandro Volpe

Assegnista di ricerca Università
Vita-Salute San Raffaele Milano e
Coordinatore Programma *Science for Peace and Health* di Fondazione Umberto Veronesi

WHY SEX? #1

Il ruolo del sesso nell'evoluzione

DI CHIARA TONELLI

PROFESSORESSA ORDINARIA DI GENETICA, UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO;
PRESIDENTE COMITATO SCIENTIFICO FONDAZIONE UMBERTO VERONESI

Il sesso è l'invenzione evolutivistica più rivoluzionaria di tutti i tempi. Riguarda la maggioranza delle specie eucariotiche, dalle alghe all'uomo: le sue conseguenze e opportunità toccano tutti gli aspetti della vita dalla morfologia al comportamento.

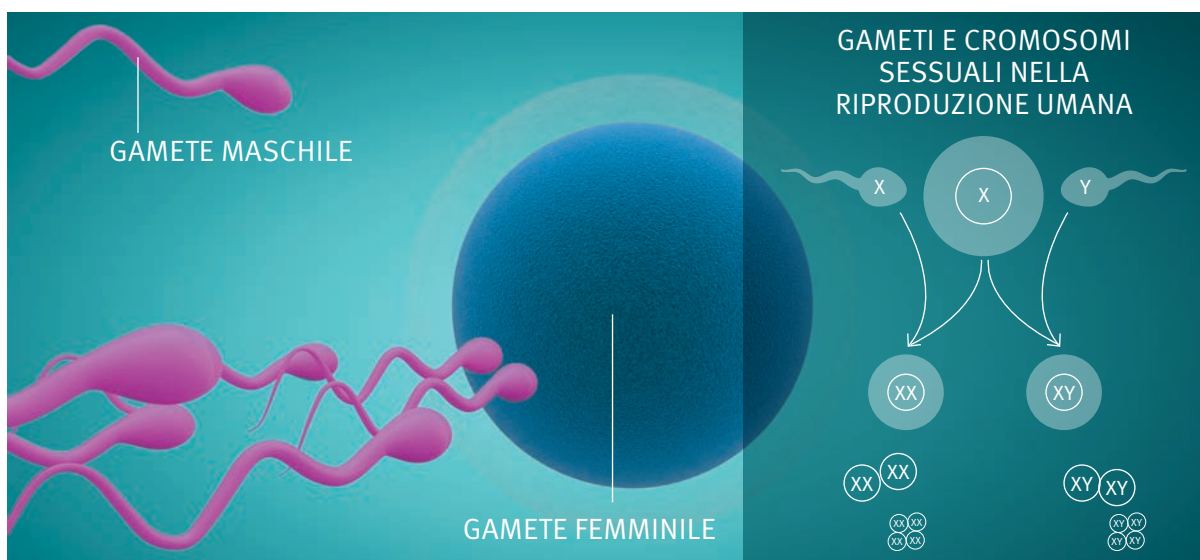
Due sono le domande che vengono immediatamente alla mente, come definiamo il sesso e perché il sesso esiste, a cosa "serve" e perché si è affermato da un punto di vista evolutivo.

Alla prima domanda possiamo rispondere che in termini generali il sesso può essere visto come qualsiasi processo che mette insieme e fonde il materiale genetico di due individui in un nuovo singolo individuo. In base a questa

definizione il sesso include il processo di scambio di materiale genetico che si osserva nel ciclo sessuale degli eucarioti.

Gli organismi sessuali producono due tipi di gameti morfologicamente distinguibili. Un tipo, che convenzionalmente è il gamete maschile, è generalmente piccolo e con grande motilità, mentre l'altro, quello femminile, è grande e pieno di nutrienti che serviranno allo sviluppo della cellula figlia, lo zigote, quando questo si formerà.

LINK TO
SESSIONE
#1
SESSO ED
EVOLUZIONE
LEGGI
IL PROGRAMMA

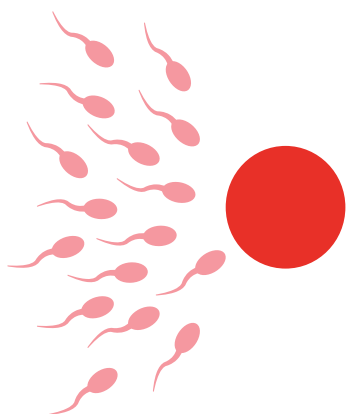


DA UN PUNTO DI VISTA EVOLUTIVO IL SUCCESSO DI UN INDIVIDUO È DETERMINATO DALLA CAPACITÀ DI PASSARE I PROPRI GENI ALLE GENERAZIONI FUTURE.

Si considera che l'individuo che ha maggiore "Fitness" è quello capace di produrre il maggior numero di figli fertili.

Costi e benefici della riproduzione sessuata

Per prima cosa dobbiamo considerare i costi diretti a partire dal fatto che è necessario trovare il partner con il quale scambiare i geni. Questa ricerca può consumare parecchia energia che potrebbe essere utilizzata altrimenti. Nelle specie a riproduzione sessuale obbliga-



CHE COS'È LA FITNESS?

LETTERALMENTE INDICA "L'ESSERE ADATTO, IDONEITÀ" E DERIVA DALL'AGGETTIVO INGLESE "FIT" CHE SIGNIFICA "ADATTO, IDONEO". IN GENETICA LO SI INTENDE COME IL VALORE RELATIVO CHE MISURA LA DIFFERENZA NELLA CAPACITÀ RIPRODUTTIVA E DI SOPRAVVIVENZA DI UN ORGANISMO (O GENOTIPO) IN UN DATO AMBIENTE E NEI CONFRONTI DI UN ALTRO ORGANISMO DELLA STESSA SPECIE. IL CONCETTO DI FITNESS SERVE A QUANTIFICARE, IN PARTICOLARE, IL CONTRIBUTO CHE UN INDIVIDUO DI UNA CERTA SPECIE È CAPACE DI TRASMETTERE ALLE GENERAZIONI SUCCESSIVE, IN TERMINI DI PATRIMONIO GENETICO.

I diversi tipi di riproduzione

Non tutte le specie adottano questo tipo di riproduzione. Alcune alternano il mix genetico dei due sessi con la riproduzione asessuata: femmine che producono uova non fecondate da cui nascono altre femmine. I maschi diventano una piccola parentesi in una popolazione di femmine che fanno tutto da sole e si riproducono per partenogenesi.

Anche molte piante rinunciano alla riproduzione sessuata e scelgono una riproduzione per via vegetativa a partire da gemme da cui si staccano discendenti geneticamente identici. Per riprodursi un organismo può scegliere se clonare se stesso o anche dividersi come le stelle marine che si dividono in più parti o le spugne che rilasciano delle gemmule che danno origine a nuovi individui.

ta, quindi, il fallimento nel trovare un partner porta al fallimento nella riproduzione. Così anche nelle specie nelle quali un sesso deve competere per conquistare l'altro sesso, una quantità notevole di energia è utilizzata nella competizione, ad esempio un pavone a riproduzione asessuata non avrà necessità di una coda così elaborata. Anche a livello cellulare il ciclo sessuale richiede più tempo ed energia in quanto la meiosi è decisamente più lunga e complessa di una semplice mitosi.

LA RIPRODUZIONE SESSUATA, PUR AVENDO GRANDE SUCCESSO, HA ANCHE COSTI COME IL COSTO DELLA COMPETIZIONE, IL "COSTO DEI MASCHI" E IL COSTO DELLA RICOMBINAZIONE.

SE CONSIDERIAMO QUANTI ESSERI VIVENTI ADOTTANO LA RIPRODUZIONE SESSUATA, AD ESEMPIO TUTTI GLI UCCELLI E MAMMIFERI, POSSIAMO DIRE SENZA ALCUN DUBBIO CHE IL SESSO FUNZIONA ED HA UN ENORME SUCCESSO, ANCHE SE QUESTO PROCESSO PUÒ ESSERE CONSIDERATO INEFFICIENTE PERCHÉ CI SONO PARECCHI COSTI ASSOCIATI AD ESSO.

Un altro costo, meno ovvio è quello che è stato definito "il costo dei maschi" da John Maynard Smith. In una popolazione a riproduzione sessuata i maschi si limitano a fornire spermatozoi alle femmine, le sole che si riprodurranno. Per meglio comprendere questo concetto consideriamo un'ipotetica specie di pesci a ripro-

duzione sessuata obbligata. Dopo due generazioni avremo quattro pesci, due maschi e due femmine, se invece questa specie fosse a riproduzione asessuata avremo dopo due generazioni quattro femmine. È facile prevedere il vantaggio demografico delle specie a riproduzione asessuata che nel corso del tempo rimpiazzeranno quelle a riproduzione sessuata. Possiamo quindi concludere che una femmina a riproduzione sessuata produrrà nella sua progenie metà maschi che non sono in grado di riprodurre direttamente se stessi, ecco quello che viene definito “il costo dei maschi”.

Oltre a questo, occorre considerare il costo della ricombinazione in quanto potrebbe rompere una combinazione di geni che si è rivelata di grande successo mentre un organismo asessuale può passare alla progenie il suo genotipo di successo intatto.

Tutti questi costi sembrerebbero quindi dimostrare l'inefficienza della riproduzione sessuata. Ma non è così! Infatti, la riproduzione sessuata controbilancia tutti i suoi costi e inefficienze con un alto vantaggio evolutivo. E questo è dimostrato dalla sua maggiore diffusione da almeno due miliardi di anni.

Veniamo quindi alla seconda domanda che ci siamo posti: quali benefici il sesso può aver fornito per affermarsi da un punto di vista evolutivo.

IL SUCCESSO DI QUESTO TIPO DI RIPRODUZIONE È DOVUTO ALLA COMPLEMENTAZIONE GENETICA CHE INFLUENZA LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO DEGLI INDIVIDUI IN UN AMBIENTE IN CONTINUA EVOLUZIONE.

Il primo beneficio è facile da capire, la combinazione dei due genomi di genitori differenti permette la complementazione genetica. Essenzialmente gli effetti di geni deleteri presenti in un genoma vengono compensati dalla presenza di copie funzionanti di questi geni presenti nell'altro genoma. Inoltre, la fusione e la ricombinazione dei genomi, garantite dalla riproduzione sessuata, hanno effetti decisivi sulla capacità di adattamento degli individui perché permette l'associazione e la diffusione delle rare mutazioni favorevoli che insorgono in una popolazione. Pertanto, in un mondo complesso nel quale l'ambiente è in continua evoluzione le differenze prodotte dal ciclo sessuale forniscono un importante **vantaggio evolutivo** che favorisce i geni per il sesso e la ricombinazione all'interno della popolazione e può avere anche un profondo effetto sulla durata evolutiva della popolazione o della specie stessa. Pertanto, la teoria più accreditata dice che la perdita della riproduzione sessuale in una specie porta ad una più breve durata evolutiva e ad una precoce estinzione.

Concludendo possiamo dire che la funzione principale del sesso è aumentare la variabilità genetica sulla quale agisce la selezione ambientale e di conseguenza aumentare il tasso al quale una specie sessuale può evolvere. ■

 LINK TO
Chiara Tonelli
[Leggi la biografia](#)



SAVE THE DATE

Segui l'intervento di Chiara Tonelli

→ **Conferenza:** 11 novembre dalle ore 9:30 - 10:30

Come sono diversi uomini e donne? Dialogo con Michela Matteoli su stereotipi e differenze di genere

INTERVISTA A MICHELA MATTEOLI

PROFESSORESSA ORDINARIA DI FARMACOLOGIA, HUMANITAS;

DIRETTRICE ISTITUTO DI NEUROSCIENZE DEL CNR

A cura di **Daniele Banfi**, Giornalista Scientifico, Fondazione Umberto Veronesi



Gli uomini si orientano meglio nello spazio, le donne sono maggiormente portate per i lavori di precisione. I primi sono più bravi nelle discipline scientifiche, le seconde non hanno rivali nelle materie umanistiche. Questi stereotipi sono duri a morire.

Uomini e donne, in realtà, da un punto di vista cerebrale si somigliano moltissimo. Le differenze strutturali – l'hardware, per dirlo con un termine informatico – sono estremamente rare. La vera differenza è nel software, ovvero nel modo in cui il cervello risponde agli stimoli esterni durante tutto il periodo di sviluppo. Differenze che non si traducono affatto nella genesi dei classici stereotipi che conosciamo da decenni ma che sono prevalentemente alla base di una maggiore o minore suscettibilità ad alcune malattie.

 LINK TO

SESSIONE

#1

SESSO ED
EVOLUZIONE

LEGGI
IL PROGRAMMA

Gli studi sulle differenze di genere

“Negli ultimi quarant’anni – spiega la professoressa Michela Matteoli, ordinaria di farmacologia di Humanitas University e direttrice dell’Istituto di Neuroscienze del CNR – **numerosi studi hanno cercato di indagare l’esistenza di possibili differenze di genere nel cervello umano**. Grazie allo sviluppo di tecniche di imaging diagnostico si è effettivamente dimostrata l’esistenza di alcune differenze funzionali tra uomo e donna”. Questo non significa che i nostri cervelli siano completamente diversi. Ma andiamo per gradi.

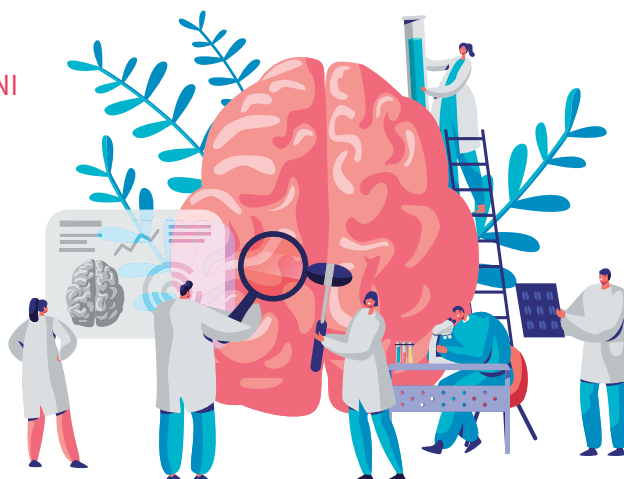
Tra i tanti studi pubblicati sulle differenze strutturali destinati a generare sempre più stereotipi c’è quello realizzato dai ricercatori dell’Università della Pennsylvania e del Children’s Hospital di Philadelphia pubblicato nel 2014 su Pnas. Condotta su oltre 900 adolescenti, l’analisi ha mostrato che il cervello maschile presenta prevalenti connessioni di tipo intra-emisferico mentre il cervello femminile mostra elevate connessioni inter-emisferico. “Secondo lo studio – prosegue la Matteoli – il cervello maschile sembra essere strutturato in modo da favorire la connessione tra percezione e azione coordinata, mentre la maggior connettività tra i due emisferi nelle femmine tenderebbe a facilitare la relazione tra l’elaborazione delle informazioni a livello analitico, tipica dell’emisfero sinistro, con l’analisi intuitiva, tipica dell’emisfero destro”.

In realtà quanto pubblicato ha cominciato a ricevere diverse critiche da molti gruppi di ricerca. Critiche che nel tempo hanno smontato pezzo per pezzo quanto affermato: la mappa cerebrale ottenuta ometteva la stragrande maggioranza delle connessioni che non differivano tra i partecipanti adolescenti allo studio. Nello studio non è mai stata controllata la maturazione correlata alla pubertà e le dimensioni del cervello non sono mai state normalizzate. Ma c’è di più: “Un successivo studio dell’Università di Tel-Aviv, del Max Planck Institute for Human Cognitive and Brain Sciences di Lipsia e del Dipartimento di Psicologia di Zurigo, analizzando oltre 1400 cervelli tramite risonanza magnetica ha rivelato una vasta sovrapposizione tra le distribuzioni delle caratteristiche del cervello di femmine e maschi” – spiega la Matteoli.

UNA RECENTE RICERCA EFFETTUATA ALL’UNIVERSITÀ DI TEL-AVIV Afferma INDIRETTAMENTE CHE CERVELLI CON CARATTERISTICHE COSTANTEMENTE MASCHILI O FEMMINILI SONO ESTREMAMENTE RARI.

Attenzione però a pensare che le differenze non esistano affatto. Un aspetto ancora poco considerato è il “software”. Malattie neurodegenerative, depressione e disturbo post-traumatico da stress sono molto più frequenti nelle donne. Malattie del neurosviluppo come autismo, dislessia e schizofrenia sono estremamente più

GLI STUDI CHE SEMBRANO EVIDENZIARE QUANTO UOMINI E DONNE SIANO STRUTTURALMENTE DIVERSI, RINFORZANDO STEREOTIPI DI GENERE, SI SONO, A OGGI, DIMOSTRATI INSUFFICIENTI.





può influenzare tutta una serie di meccanismi che sono alla base dello sviluppo di queste patologie” – spiega l’esperta.

Il futuro della ricerca medica sulle differenze di genere

Ad oggi la ricerca sulle differenze di genere nelle neuroscienze è ancora agli albori. Il corpo femminile per molto tempo è stato visto come “variante” del corpo maschile. Negli studi clinici i soggetti arruolati sono stati prevalentemente di sesso maschile. In quelli preclinici in vitro (su linee cellulari o cellule isolate) non è stato mai riportato il sesso di origine dell’organismo da cui derivano le cellule. Per quelli in vivo (su animali da esperimento) sono stati usati quasi sempre animali di sesso maschile. Solo negli ultimi anni c’è stata una presa di coscienza globale e finalmente da qualche anno si sta iniziando a parlare di medicina di genere.

SE PER MOLTI ANNI LE DONNE SONO STATE ESCLUSE DALLA RICERCA MEDICA, DAL 2014 IL NATIONAL INSTITUTE OF HEALTH NEGLI STATI UNITI HA RESO OBBLIGATORIA LA LORO INCLUSIONE NEGLI STUDI PRECLINICI DA ESSO FINANZIATI.

diffuse negli uomini. Come si spiegano queste differenze? “Dare una risposta è estremamente complesso. Uomini e donne sono profondamente differenti nella risposta agli ormoni. Il nostro cervello è pieno di recettori per gli estrogeni e per il progesterone. La secrezione che avviene in quantità e tempi estremamente differenti

“Più procede la ricerca e più ci accorgiamo che le differenze non sono tanto a livello strutturale quanto a livello di alcuni meccanismi molecolari. Differenze che non devono essere utilizzate per continuare nella falsa narrazione sull’esistenza di attività per soli uomini e per sole donne bensì devono essere indagate per migliorare le cure. Solo un approccio di genere nella pratica clinica ci permette di promuovere l’appropriatezza e la personalizzazione delle cure” – conclude la Matteoli. ■

 LINK TO
Michela Matteoli
[Leggi la biografia](#)



SAVE THE DATE

Segui l’intervento di Michela Matteoli

→ **Conferenza:** 11 novembre dalle ore 9:30 - 10:30

Il sesso: motore della diversità

INTERVISTA A **CARLO ALBERTO REDI**

PROFESSORE DI ZOOLOGIA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA;
PRESIDENTE COMITATO ETICO FONDAZIONE UMBERTO VERONESI

Intervista a cura di **Marco Annoni**, Ricercatore Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)
e Coordinatore Comitato Etico Fondazione Umberto Veronesi

Dal punto di vista della biologia, il “sesso” è sinonimo di variabilità genetica, che favorisce l’adattamento degli organismi e la sopravvivenza delle specie. La sua complessità apre la strada a interrogativi etici che devono necessariamente andare oltre a ciò che, con troppa facilità, viene definito un mero “fatto naturale”.

 LINK TO

SESSIONE

#1

SESSO ED
EVOLUZIONE

LEGGI

IL PROGRAMMA



Quanti modi di riproduzione esistono in natura?

Diversi e svariati! Possiamo però ricondurli tutti all’interno di due grandi tipologie: riproduzione asessuata o sessuata.

Per ben comprendere va dunque subito esplici-

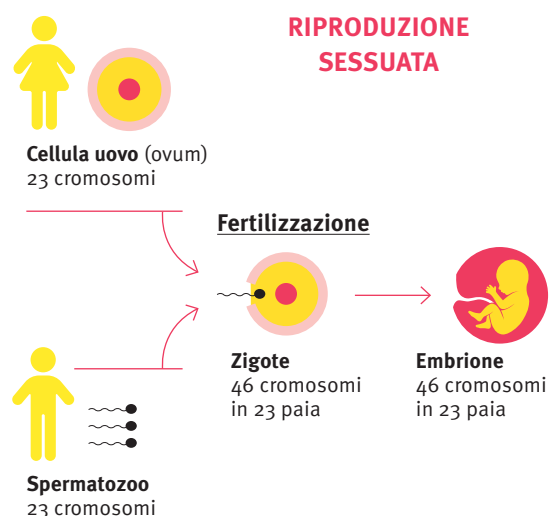
tato il significato del termine “sesso” in biologia della riproduzione: è una precisazione fondamentale per evitare equivoci e fraintendimenti che possono avere conseguenze disastrose anche e soprattutto a livello sociale. **Sesso in biologia significa “ricombinazione genetica”!**

Una delle domande trabocchetto negli esami del corso di laurea di scienze biologiche è proprio quella relativa alla definizione di sesso. Lo studente impreparato cade nell'errata semplificazione di definire sesso come potrebbe fare la mitica massaia di Voghera (Arbasino *docet*): l'insieme delle contrastanti e complementari caratteristiche (anatomiche, fisiologiche, psicologiche, etc.) che mostrano gli individui delle specie a riproduzione sessuata, dissertando poi di sesso genetico, cromosomico, gonadico e precisando tutti i caratteri apprezzabili, primari (ovaio e testicolo), secondari (peli, barba e mestruazioni), terziari (aspetti psicologici e di genere).

LA CORRETTA DEFINIZIONE DI "SESSO" FA RIFERIMENTO AL PROCESSO DELLA RICOMBINAZIONE GENETICA DEI CARATTERI EREDITARI. DURANTE LA PRODUZIONE DEI GAMETI, UOVA E SPERMATOZOI, LA MOLECOLA DI DNA VIENE TAGLIATA E RICUCITA MESCOLANDO I CARATTERI GENETICI E CREANDO VARIABILITÀ NELL'ASSORTIMENTO DEGLI STESSI.

È materia del contendere se la riproduzione sessuata si sia originata da quella asessuata o viceversa. In qualunque modo sia originato, il sesso è determinato da specifici geni che nel corso dell'evoluzione si sono raccolti su singoli cromosomi, i cromosomi sessuali X e Y (le coppie di cromosomi che contraddistinguono i Mammiferi) oppure Z e W (cromosomi che distinguono gli Uccelli).

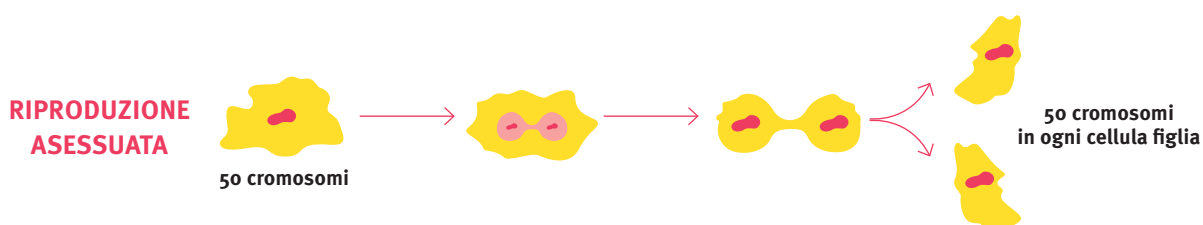
ANCHE L'AMBIENTE (TEMPERATURA, FOTOPERIODO, DENSITÀ DI POPOLAZIONE, RISORSE TROFICHE, ETC.) INFLUENZA LA DETERMINAZIONE DEL SESSO, COME NELLE TARTARUGHE OVE UNA TEMPERATURA SUPERIORE AI 30°C DETERMINA LA NASCITA DI FEMMINE.



Il sesso primario nell'essere umano si stabilisce nell'intorno della quinta settimana di sviluppo quando l'embrione indifferenziato sviluppa i testicoli con l'accensione del gene SRY (sul cromosoma Y) o l'ovario grazie al gene WNT4 (sul cromosoma 1). Si intuisce chiaramente che un processo così altamente complesso possa alterarsi e produrre uno spettro di caratteristiche sessuali (**intersessualità**) che trascende rigide categorizzazioni. L'intersessualità non va confusa con l'ermafroditismo, ove un solo tipo di individui è portatore delle gonadi dei due sessi e produce sia uova sia spermatozoi (sebbene a fasi alterne e quindi gli ermafroditi debbono comunque accoppiarsi).

UN ASPETTO ASSAI CURIOSO E PARADOSSALE DELLA RIPRODUZIONE SESSUATA È CHE IL SESSO MASCHILE, IN UNA PANORAMICA BIOLOGICA GENERALE, SI PRESENTA QUI E LÀ IN MODO SPORADICO ED OCCASIONALE.

Pur tralasciando la visione sociobiologica che assegna un "costo" al mantenimento dei ma-



schì (costituiscono la metà della popolazione, non partecipano in modo significativo all'allevamento dei piccoli, non li generano direttamente) il sesso maschile risulta dunque un sesso accessorio e non obbligatoriamente presente, dispensabile nell'accadere della riproduzione sessuata che può essere tranquillamente portata a termine dalle sole femmine grazie alla **partenogenesi**, una modalità di riproduzione sessuata uniparentale. La partenogenesi può produrre solo femmine oppure solo maschi o entrambi i sessi; può essere un modo obbligatorio di riproduzione oppure può comparire accidentalmente ed essere del tutto facoltativa; è anche possibile indurre la partenogenesi, artificialmente, con stimolazioni chimiche dell'oocita così da indurlo a riassorbire un piccolo globulo polare (un falso spermatozoo!) e ricostituire l'integrità del genoma.



La regina rossa

assortimento di tante e diverse creature tutte in competizione tra loro; creando alta variabilità genetica tra gli individui, la riproduzione sessuata assicura loro un vantaggio nella competizione per le risorse. La critica più ovvia è legata al fatto che i batteri presentano una scarsissima variabilità pur essendo sul pianeta Terra da miliardi di anni.

Anche l'ipotesi della "Regina rossa" incontra difficoltà teoriche. La dizione è ripresa da Leigh van Valen nel 1973 dal romanzo di Lewis Carroll (*Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*) quando la Regina rossa spiega che "...se si vuole andare da qualche altra parte, si deve correre almeno due volte più veloce...". Fu William Donald Hamilton ad esplicitare la metafora: gli individui delle varie popolazioni che compongono una specie debbono sempre "correre", evolvere in continuazione, per sopravvivere; in altre parole, la ricombinazione genetica (il sesso) assicura al parassitato di evolvere rapidamente caratteristiche capaci di difenderlo dall'attacco del parassita, ma anche il parassita grazie al sesso è in grado di evolvere nuove combinazioni di caratteri tali da permettergli di parassitare di nuovo, così perpetuando in continuazione l'infinita rincorsa.

LA RIPRODUZIONE ASESSUATA È MOLTO DIFFUSA SIA TRA GLI ANIMALI SIA TRA I VEGETALI; ASSOCIATA AD UNA ALTA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELL'INDIVIDUO ASSICURA LA GENERAZIONE DI CLONI GENETICI.

Quando è nata la riproduzione sessuata nell'evoluzione della vita biologica? _____

Due le grandi ipotesi che tentano di spiegare l'origine della riproduzione sessuata, la tangled bank e la regina rossa. La prima fa riferimento a Darwin che nell'ultimo paragrafo della sesta ed ultima edizione dell'"Origine delle specie", usa l'espressione "tangled bank" per descrivere l'ambiente come una "banca ingarbugliata", un ambiente ricco di un altissimo

La riproduzione asessuata si realizza per scissione binaria o per frammentazione e rigenerazione del corpo: tutti noi abbiamo compiuto almeno una volta un'operazione di riproduzione asessuata! Quando abbiamo strappato una foglia, ramo, radice per riprodurre un vegetale tramite talea rigenerativa! Negli animali è presente in moltissimi gruppi dai Protozoi unicellulari ai Metazoi pluricellulari: nei Poriferi (i.e., sfruttata per la propagazione delle spugne).

Perché la riproduzione sessuata – escludendo i batteri – ha avuto così grande successo? _____

Il grande vantaggio evolutivo della riproduzione sessuata consiste nella capacità di creare una alta variabilità genetica sulla quale si esercita la selezione darwiniana; gli individui che hanno ereditato le associazioni di caratteri più favorevoli per l'ambiente in cui vivono sono in grado di accedere con maggiore successo alle risorse ambientali e quindi riprodursi.

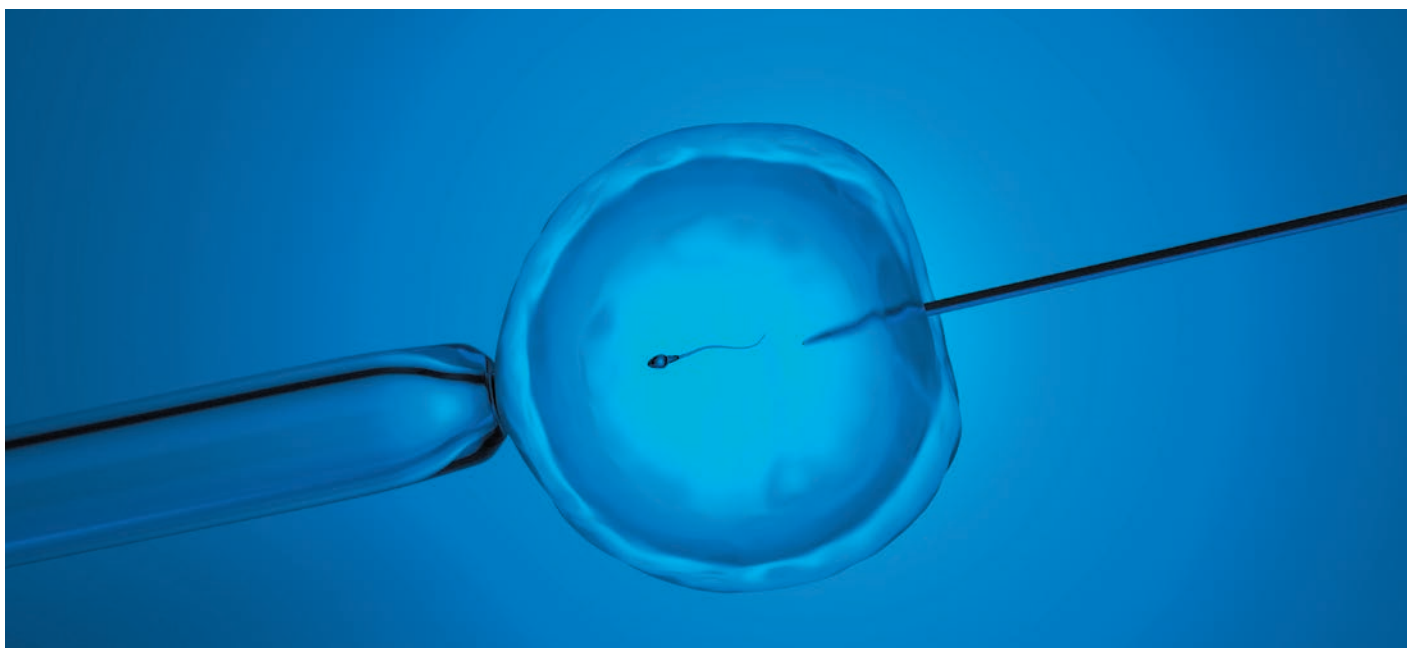
Il futuro della riproduzione sessuata nell'uomo; può esistere un futuro diverso? _____

Sì, la risposta molto semplificata può essere sì, in relazione con lo sviluppo delle conoscenze e delle applicazioni tecniche e con il dibattito a livello sociale per stabilire i limiti di accettazione di tali opportunità. È necessario dunque conoscere quali sono le tecniche di procreazione assistita e artificiale ad oggi sviluppate. L'intervento delle biotecnologie in ambito riproduttivo risale all'abate Lazzaro Spallan-

zani con la prima fecondazione artificiale realizzata nel cane nel 1786 per giungere alla nascita del primo baby in provetta (Louise Brown, 1978 ad opera del Nobel Sir Robert Edwards).

SE LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE È PRATICA ACCETTATA CON GLI ATTUALI CIRCA 400.000 BIMBI CHE OGNI ANNO NASCONO IN PROVETTA, DI FATTO LA SESSUALITÀ UMANA SI INTERROGA DINNANZI ALLE ATTUALI POSSIBILITÀ E PRATICHE DI SELEZIONE DEL SESSO CON RISVOLTI DRAMMATICI IN ALCUNE SOCIETÀ ORIENTALI (CINA, INDIA) OVE È PRATICA DIFFUSA AL PUNTO DI AVER PRODOTTO UN ECCESSO DI MASCHI NELLA SOCIETÀ DEGLI ADULTI.

Di grande interesse l'analisi di queste pratiche, realizzata dalla Banca Mondiale, in relazione alle cause che le producono (guerre, migrazioni, politiche riproduttive, etc. 🇮🇹).



In che termini le biotecnologie riproduttive possano ridisegnare l'umanità e rendere obsoleto il sesso, permettendo di eliminare patologie e scegliere caratteristiche fisiche e mentali del nuovo individuo (il "bambino disegnato"), è un fatto ancora tutto da sviluppare. Da una semplice biopsia di cellule della pelle si possono ottenere, in vitro, cellule staminali pluripotenti e differenziarle in spermatozoi e uova; la gran parte dei benefici potrà avere figli geneticamente propri in un ampio spettro di possibilità inclusa la uni-parentalità grazie alla produzione di gameti artificiali ed alla produzione incrociata di gameti (uova da maschi e spermatozoi da femmine). Tralasciando ectogenesi, per lo sviluppo dell'individuo al di fuori dell'utero, e clonazione, ancora proibita in ambito umano in tutte le legislazioni, già oggi la multigenitorialità è assicurata dalle pratiche di gestazione surrogata (utero in affitto) e la omogenitorialità dagli scambi di gameti.

È tempo che su questo quasi-inevitabile futuro i decisori politici, i giurisperiti ed i filosofi

diano il via alla discussione per capire se abbiamo già imboccato l'autostrada che porta alla fine del sesso.

TANTA PARTE DELLA FILOSOFIA È ANCORA ATTARDATA A RIFLETTERE SULLE CONQUISTE DELLA FISICA E NON SULLO SVILUPPARE NUOVE VISIONI E PENSIERI SU CHI È OGGI INDIVIDUO, SUL DESTINO DEL SINGOLO INDIVIDUO, SULLA GENITORIALITÀ COME PROGETTO AFFETTIVO DI LEGAME SOCIALE CONSAPEVOLE ED ELETTIVO E NON SESSUAL-RIPRODUTTIVO (ASCRITTIVO E NON VOLUTO), SULLA COSTITUZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE, SUL SIGNIFICATO DELLE STORIE ED I MITI E LA PSICANALISI DEI "LEGAMI DI SANGUE".

Tutte queste opportunità legate allo svolgersi della sessualità interrogano sulla obsolescenza del sesso "naturale" e sui limiti della riproduzione sessuata, sulle possibili pratiche odierne di sesso assicurate dalla realtà virtuale. ■



LINK TO

Carlo Alberto Redi
[Leggi la biografia](#)



SAVE THE DATE

Segui l'intervento di Carlo Alberto Redi

→ **Conferenza:** 11 novembre dalle ore 9:30 - 10:30

La medicina di genere. Per una salute attenta alle differenze individuali

#2

A CURA DELLA REDAZIONE DI FONDAZIONE UMBERTO VERONESI

 LINK TO
SESSIONE
#2
MEDICINA
E GENERE
LEGGI
IL PROGRAMMA

Se la salute è da intendersi come uno stato di benessere biologico, psicologico e sociale, la medicina è sempre più interessata a comprendere i fenomeni nell'intersezione di queste dimensioni ponendo attenzione alla vita delle persone e alle loro specificità individuali.

Il genere, come espressione della singolarità di ciascuno, è divenuto un tema centrale anche per la medicina e la ricerca farmacologica.



COS'È LA MEDICINA DI GENERE?

La medicina di genere o, meglio, la medicina genere-specifica è definita dall'Organizzazione mondiale della sanità come lo studio dell'influenza delle differenze biologiche, definite dal sesso assegnato alla nascita, e socio-economiche e culturali, definite dal genere, sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

LA MEDICINA DI GENERE, DUNQUE, SI PROPONE DI VALUTARE E GESTIRE LE PATOLOGIE PONENDO AL CENTRO NON PIÙ LE MALATTIE STESSE, MA LE PERSONE; CONSIDERANDO, OLTRE AL SESSO BIOLOGICO ANCHE PARAMETRI QUALI IDENTITÀ DI GENERE, ETÀ, ETNIA, LIVELLO CULTURALE, CONFESSIONE RELIGIOSA, ORIENTAMENTO SESSUALE, CONDIZIONI SOCIALI ED ECONOMICHE.

Negli ultimi anni il tema delle differenze di genere ha iniziato ad assumere un'importanza sempre più rilevante grazie all'adozione, nel 2019, del Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere, ma gli sforzi da fare sono ancora molti.

ALCUNE DIFFERENZE DI GENERE

Uomini e donne, in termini di salute e benessere fisico, non sono affatto uguali. L'infarto è la prima causa di morte nelle donne, ma i sintomi non sono gli stessi del sesso maschile: il tipico dolore al petto spesso compare tardi, e si avvertono invece difficoltà di respiro, dolore a schiena e spalla, collo o mascella, nausea, sudorazione fredda, vomito, affaticamento o vertigini. Alcuni esami come il test da sforzo nelle donne sono meno efficaci e lo stesso vale per alcuni farmaci, come l'aspirinetta o la chemioterapia, anche sul piano della tossicità.

LA MEDICINA DI GENERE, TUTTAVIA, NON È LA MEDICINA DELLE DONNE. ALCUNE MALATTIE, TIPICAMENTE FEMMINILI, COLPISCONO ANCHE GLI UOMINI, SEPPUR IN MANIERA MINORE.

Alcune malattie ritenute prevalentemente "femminili" come il tumore al seno o l'osteoporosi colpiscono anche gli uomini, per i quali però gli screening sono quasi inesistenti e i trattamenti poco specifici dato che i farmaci sono sperimentati solo sulle donne.

DA DOVE DERIVANO LE DIFFERENZE?

A delineare le peculiarità fra le malattie che si presentano nelle donne o negli uomini è un insieme complesso di fattori, molto di più della sola formula cromosomica XX versus XY. C'entra senz'altro la genetica, ma si aggiungono l'epigenetica, cioè l'insieme dei fattori ereditari che influenzano l'espressione genica ma non il DNA, o che in altre parole influenzano il fenotipo ma non il genotipo, i fattori ormonali e anche i fattori ambientali e comportamentali.

I farmaci, dunque, vanno studiati differenziando la casistica delle varie malattie così da avere informazioni utili per curare al meglio tutta la popolazione nella maniera più personalizzata possibile. ■

Sviluppare la medicina di genere per combattere le disuguaglianze in materia di salute

INTERVISTA A **FLAVIA FRANCONI**

PROFESSORESSA ORDINARIA DI FARMACOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI SASSARI E COORDINATRICE DELLA PIATTAFORMA MEDICINA DI GENERE DEL CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO INBB

A cura di **Donatella Barus**, Giornalista e Direttrice Magazine fondazioneveronesi.it

Molto citata ma ancora in gran parte poco compresa, la prospettiva di genere in medicina e nella ricerca scientifica ha una storia giovane.

Alla luce degli studi più recenti è diventata una priorità sperimentare farmaci e terapie che prendano in considerazione le specificità individuali.

Che cos'è la medicina di genere?

È un concetto spesso frainteso. Non è “la medicina delle donne” e neppure quella dell'uomo. Il genere è un concetto molto complesso che comprende le caratteristiche biologiche dell'individuo, che oggi sappiamo non esse-

re solo binarie maschio-femmina, ma anche i suoi rapporti con il mondo, con la società. E include anche i determinanti di salute, come la povertà e in generale tutti gli aspetti psicologici, socio-economici, culturali, etici che incidono sulla salute.



LA MEDICINA DI GENERE QUINDI NON SI LIMITA A STUDIARE LE DIFFERENZE E LE SOMIGLIANZE FRA UOMO E DONNA. POSSIAMO PENSARLA COME UNA MEDICINA “OLISTICA”, PERCHÉ PRENDE IN CONSIDERAZIONE L'INDIVIDUO CON LE SUE CARATTERISTICHE E LA SUA POSIZIONE IN QUESTO MONDO.

È una medicina della complessità che in realtà sappiamo ancora maneggiare poco.

Ha un nesso con la medicina della persona, dunque?

Certamente, parte da lì. Io sostengo che oggi la medicina di precisione utilizza le discipline molecolari, le cosiddette scienze “omiche” o “omics” (genomica, metabolomica, proteomica...), che però non bastano: occorre anche una nuova disciplina, la “personomics”, che pone al centro la persona.

Perché ne abbiamo bisogno?

Perché la medicina per secoli è stata confezionata a misura di uomo e la donna si studiava prevalentemente per il suo apparato riproduttivo. La maggior parte dei farmaci, degli strumenti, dei dispositivi, dei metodi di prevenzione e cura delle malattie sono stati sviluppati sul maschio caucasico e non sempre funzionano al meglio su persone diverse, sulle donne

SINDEMIA SECONDO LA DEFINIZIONE DELL'ENCICLOPEDIA TRECCANI È “L'INSIEME DI PROBLEMI DI SALUTE, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICI PRODOTTI DALL'INTERAZIONE TRA DUE O PIÙ PATOLOGIE EPIDEMICHE, CHE COMPORTA PESANTI RIPERCUSSIONI SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLA POPOLAZIONE COLPITA”.

Quanto pesa il gender gap sulle disuguaglianze in tema di salute e prevenzione?

Chi sono le persone più povere nel mondo? Le donne. Ci sono 435 milioni di donne che vivono in estrema povertà e con la pandemia questo numero è aumentato di circa il 9%.

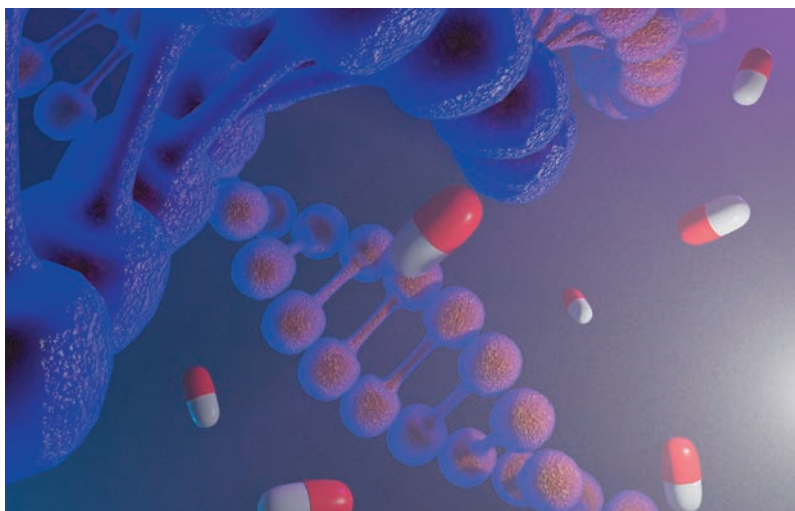
FRASE IN EVIDENZA: UN BASSO LIVELLO SOCIO-ECONOMICO E UN BASSO LIVELLO DI ISTRUZIONE SONO ASSOCIATI A CONDIZIONI DI SALUTE PEGGIORI.

Se sei povero hai la stessa facilità per andare in ospedale? Per comprare i farmaci o per fare un controllo? Nel mondo sono pochi i paesi con una copertura sanitaria come quella del SSN italiano. Ma anche qui i farmaci in classe C si pagano, anche qui la dieta di una persona povera è meno salubre, con meno frutta e verdura e più carboidrati. Sesso e povertà devono essere considerati ambedue in materia di salute e sono intimamente connessi.

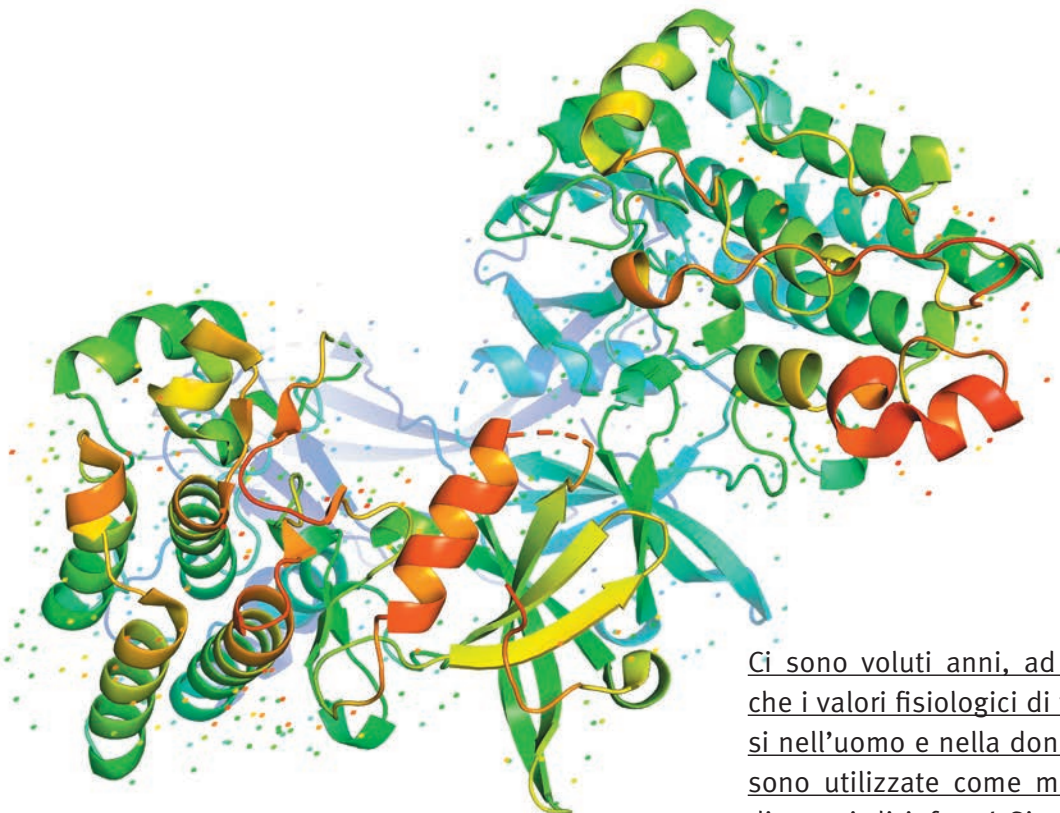
Qual è la situazione nella ricerca sui farmaci?

Rispetto al passato è aumentato il numero delle donne arruolate negli studi clinici sui farmaci, ma negli ultimi 30 anni non siamo progrediti molto, perché non abbiamo lavorato sul metodo.

PER QUANTO RIGUARDA GLI STUDI CLINICI IN AMBITO MEDICO E FARMACOLOGICO, NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI SI ARRUOLANO MASCHI E FEMMINE, MA IL SESSO POI NON VIENE CONSIDERATO COME VARIABILE NELL'ANALISI DEI DATI (LA COMPONENTE LGBTQIA+ È ANCORA MENO PRESENTE).



in primis, ma anche su altre etnie, ad esempio. Non a caso in questi anni gli epidemiologi e la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità hanno parlato di sindemia, per esprimere la complessità del fenomeno della malattia: ci si ammala o si è sani per moltissimi fattori diversi, non solo il sesso o il genere, ma per la povertà, per il luogo in cui si vive, per la relazione medico paziente e via dicendo.



Il reclutamento delle donne è aumentato in alcune aree di studio e poco in altre (avviene sempre più in oncologia, ad esempio, ma è ancora scarso nell'ambito delle malattie cardiovascolari, che restano la prima causa di morte). Le donne sono presenti in alcune fasi di sperimentazione, soprattutto in fase 3 (quando si valuta l'efficacia di un farmaco su grandi numeri di pazienti, il rapporto rischio/beneficio e il confronto con farmaci simili, ndr). In fase 1 (quando si valutano la sicurezza e la tollerabilità) la loro presenza non supera il 10-15 per cento dei soggetti in esame. I dati, poi, non sono sempre analizzati al meglio. Un esempio: si misura un biomarker nell'uomo e nella donna alla stessa ora, senza però sapere se nell'arco della giornata i livelli di questo indicatore biologico variano nello stesso modo nell'uomo o nella donna.

Ci sono voluti anni, ad esempio, per capire che i valori fisiologici di troponina sono diversi nell'uomo e nella donna, e queste proteine sono utilizzate come marcatori per fare una diagnosi di infarto! Si capisce che molte pazienti con un infarto hanno pagato caro il fatto che fosse considerato come "normale" un valore di troponina che invece doveva essere riconosciuto anomalo per una donna. Servono progetti strategici di ricerca per studiare la fisiologia delle donne e delle persone LGBTQIA+.

Quale segno lasciato dall'esperienza della pandemia sulla ricerca biomedica?

Nel 2021 è stata pubblicata un'analisi degli studi dedicati al Covid (*Lack of consideration of sex and gender in COVID-19 clinical studies*, sulla rivista Nature Communications). Gli autori hanno esaminato 4.420 ricerche sul Covid dal gennaio 2020 al gennaio 2021: il 21% si limitava a riportare sesso e genere nella fase di reclutamento; solo il 5,4% sottolineava la variabile sesso/genere anche in altre fasi e solo il 4% (178 studi) la considerava come variabile analitica.

E nella maggior parte dei casi il genere è stato considerato negli studi sui vaccini. È stato pressoché ignorato, invece, nello studio sul riposizionamento dei vecchi farmaci, che nell'urgenza delle prime fasi di pandemia è stato fondamentale.

NON SI CONOSCE QUAL È LA NORMALITÀ, IL VALORE DI RIFERIMENTO, PER LA DONNA, O PER LA PERSONA LGBTQIA+. E QUESTO PUÒ FARE UNA DIFFERENZA CRUCIALE NELLA DIAGNOSI E NELLA TERAPIA DI ALCUNE MALATTIE.

PER PRENDERE LE DECISIONI MIGLIORI PER I PAZIENTI OCCORRE CONOSCERE COME I FARMACI VENGANO ASSORBITI, METABOLIZZATI ED ELIMINATI IN MODO DIVERSO NEGLI UOMINI E NELLE DONNE, SPECIALMENTE PER I VECCHI FARMACI CHE IN PASSATO NON ERANO STATI VALUTATI A DOVERE NELLE DONNE.

E il ragionamento non vale solo per i farmaci. I dispositivi medici sono studiati sull'uomo: lo sono le mascherine che indossiamo (anche se le hanno portate molto di più le donne degli uomini), lo sono alcuni modelli avanzati di cuore artificiale che si usano sui pazienti in attesa di trapianto, troppo grandi per il torace della maggior parte delle donne; lo sono anche gli aghi per le iniezioni: si sa che le donne hanno più tessuto adiposo nella zona dei glutei, è una delle differenze sessuali secondarie. Eppure si usa uno stesso ago. Nell'80% dei casi c'è un fallimento parziale o totale dell'iniezione intramuscolare, nell'uomo facciamo

una intramuscolo nella donna una intradermica, con cambiamenti importanti della farmacocinetica, ovvero delle modalità specifiche di interazione dei farmaci con l'organismo.

Quale sarà il futuro della medicina di genere?

Io credo che a un certo punto avverrà un cambiamento e si arriverà ad una medicina migliore e ad una prevenzione migliore. Non solo si incontreranno gli "omics", ma cambierà il modo di pensare. Anche l'industria si accorgerà ad esempio che conviene a tutti fare aghi per donne e per uomini, anche se costa un po' di più in ricerca. Spero che avvenga nelle prossime generazioni, spero si faccia una formazione adeguata, per il personale sanitario, paramedico, estesa a tutte le facoltà scientifiche e non solo. Anche ingegneri e architetti vanno formati ad una prospettiva di genere, perché la prevenzione si fa anche progettando parchi fruibili, marciapiedi senza buche, ospedali, case di riposo, quartieri e mezzi di trasporto a misura di tutti. ■



LINK TO

Flavia Franconi
[Leggi la biografia](#)



SAVE THE DATE

Segui l'intervento di Flavia Franconi

→ Conferenza: 11 novembre dalle ore 10:30 - 12:30

La salute della popolazione transgender: possiamo fare di più!

#3

INTERVISTA A **MATTEO MARCONI**

RICERCATORE, CENTRO DI RIFERIMENTO PER LA MEDICINA DI GENERE,
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ (ISS), ROMA

A cura di Caterina Fazion, Giornalista Redazione Fondazione Umberto Veronesi

Per migliorare la salute della popolazione transgender, aumentando la prevenzione e implementando le corrette abitudini di vita, la soluzione è solo una: l'inclusione.

Per tutelare il suo benessere serve un'azione sanitaria mirata. In questa fascia di popolazione, infatti, vengono effettuati pochi screening oncologici, il tasso di depressione è fino a dieci volte più alto rispetto alla popolazione generale e l'attività fisica svolta risulta molto carente.

 LINK TO

SESSIONE

#3

DIVERSITÀ E
INCLUSIONE

[LEGGI](#)

[IL PROGRAMMA](#)



Quali sono le difficoltà maggiori per la popolazione transgender?

I dati preliminari rilevano una significativa difficoltà nell'accedere ai servizi sanitari, in particolare agli screening oncologici, con un 46% della popolazione transgender che riferisce di sentirsi discriminata. Soltanto il 20% delle persone assegnate femmina alla nascita esegue il pap-test, mentre soffre di depressione circa il 40% delle persone transgender, con picchi del 60% nella popolazione non binaria. Si tratta di quelle persone la cui identità di genere non si conforma alla concezione binaria (uomo/donna) del genere. Anche il livello di inattività fisica è molto alto: il 60% dei soggetti del campione analizzato riferisce di non svolgere attività fisica.

Quali sono i motivi che spiegano la bassa adesione agli screening preventivi?

Innanzitutto, per le persone che hanno fatto il cambio anagrafico esistono delle difficoltà burocratiche. Le persone assegnate femmina alla nascita, una volta effettuato il cambio risulteranno uomini e dunque potranno incontrare difficoltà a ricevere le consuete lettere di richiamo per

effettuare gli screening per il carcinoma dell'utero, il noto pap-test o per il carcinoma del seno, anche nel caso in cui decidessero di non sottoporsi a intervento chirurgico.

Inoltre, la discriminazione genera sicuramente un riflesso sulla salute delle persone. Il minority stress,

ad esempio, il cosiddetto stress delle minoranze escluse da una società alle volte ostile e discriminatoria, gioca un ruolo importante nel ritardo e nella scarsa adesione agli screening così come la transfobia che include pregiudizio, ostilità, persecuzioni ed esclusione.

Come indirizzare le persone transgender a una corretta prevenzione?

I medici di medicina generale svolgono un ruolo molto importante, non senza difficoltà. La scarsità di conoscenze in tema di salute della popolazione transgender, così come l'uso di una terminologia inappropriata, rappresentano le maggiori criticità riscontrate dalle persone transgender nell'accesso ai servizi sanitari. Come conseguenza, nelle persone transgender, c'è il rischio che prevalgano l'imbarazzo, la paura dello stigma e del pregiudizio. Lavorare con le persone transgender richiede specifiche competenze, lasciate per lo più all'iniziativa e alla sensibilità personale, dato che i percorsi formativi non le forniscono.

Quali sono le abitudini della popolazione transgender?

Nelle persone transgender i livelli di attività fisica, che solitamente si riducono con l'avanzare dell'età, sono molto scarsi anche tra i giovanissimi. Anche il fumo e il consumo di alcolici sono maggiori nella popolazione transgender rispetto alla popolazione generale. Le differenze riscontrate sono, anche in questo caso, correlabili a molteplici fattori tra i quali minority stress, episodi transfobici e transfobia interiorizzata che causano depressione e, conseguentemente, giocano un ruolo cruciale nella scarsa adozione di corretti stili di vita. Spogliatoi e docce condivise, ad esempio, in un contesto ostile e giudicante, possono fungere da deterrente allo svolgimento dell'attività fisica.

Come migliorare il benessere della popolazione transgender?

Per migliorare il benessere della popolazione transgender, fisico e anche psichico, è fondamentale svolgere un lavoro di sensibilizzazione e di inclusione che, oltre all'ambito sanitario, coinvolga l'intera società: dalla scuola, alle associazioni sportive, dai datori di lavoro, a tutti i professionisti che abbiano a che fare con la salute di genere. Che la popolazione



transgender abbia uno stato di salute psichica maggiormente compromesso rispetto alla popolazione generale, con alte percentuali di depressione, è ormai confermato.

Quali strumenti si possono utilizzare? _____

Oltre a promuovere campagne di comunicazione e sensibilizzazione, e corsi di formazione per i professionisti che operano nell'ambito della salute, **l'ISS insieme all'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha creato il portale Infotrans dedicato al benessere e alla salute delle persone transgender.**

Il portale, nato grazie ad un finanziamento nell'ambito del progetto "PON Inclusione" con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, oltre a riportare indicazioni generali in termini di salute e prevenzione, suggerisce molto altro. Ad esempio, dove poter usufruire di servizi proposti dal SSN che offrano consulenze di specialisti opportunamente formati per seguire le persone transgender nel loro percorso di riassegnazione di genere. È importante sapere come gestire, dal punto di vista clinico e psicologico, gli screening routinari, i trattamenti ormonali e gli eventuali interventi chirurgici. Anche il tema della preservazione della fertilità, così come quello della sessualità, non sono da sottovalutare. Gli spunti contenuti, però, sono molto più ampi. Il portale,

infatti, è dedicato a tutta la popolazione, dagli operatori sanitari alla popolazione generale, per informarsi e comprendere il linguaggio inclusivo con cui rivolgersi alla popolazione transgender, anche tramite film, libri e serie tv che trattano la tematica sotto vari punti di vista. Come abbiamo visto, situazioni di discriminazione e scarsa inclusione, vanno a intaccare la salute delle persone transgender; per questo motivo, il portale contiene una sezione interamente dedicata ai Diritti e alla tutela dell'identità di genere. Una novità a questo proposito, segno di grande attenzione e civiltà, è rappresentata dalla "carriera alias" nelle università.

Cos'è la carriera alias universitaria? _____

In molte Università italiane, le studentesse e gli studenti transgender universitari che decidono di iniziare, o hanno già iniziato un percorso di affermazione di genere, in attesa della rettifica dei documenti anagrafici, possono richiedere un profilo burocratico alternativo e temporaneo che comprende il rilascio di un nuovo libretto universitario e un nuovo indirizzo e-mail con indicato il nome di elezione in sostituzione del nome registrato all'anagrafe. In questo modo il disagio per la persona transgender, posta costantemente di fronte all'incongruenza tra nome e genere, è attenuato, e la violazione della privacy viene meno. ■



LINK TO

Matteo Marconi
[Leggi la biografia](#)



SAVE THE DATE

Segui l'intervento di Matteo Marconi

→ **Conferenza:** 11 novembre dalle ore 14:00 - 15:45

Art for Peace Award

Céline Sciamma

Ogni anno, durante la Conferenza *Science for Peace and Health*, **Fondazione Umberto Veronesi** conferisce l'**Art for Peace Award**, sotto la direzione artistica di **Denis Curti**, un premio destinato ad artisti che hanno saputo distinguersi in diversi settori (fotografia, arte, musica, letteratura, cinema) per il loro lavoro e per la loro sensibilità nei confronti delle sfide che l'umanità deve affrontare.

ART FOR PEACE È UN PREMIO FORTEMENTE VOLUTO DA UMBERTO VERONESI, MOSSO DALLA CONVINZIONE CHE L'ARTE, COME LA SCIENZA, UTILIZZI UN LINGUAGGIO UNIVERSALE IN GRADO DI SUPERARE LE BARRIERE IDEOLOGICHE E LE DIFFERENZE RELIGIOSE, LINGUISTICHE ED ETNICHE.



LINK TO

Céline Sciamma
[Leggi la biografia](#)

Il Premio di quest'anno verrà assegnato a Céline Sciamma. La regista francese **ha mostrato sin dagli esordi uno stile definito e riconoscibile, grazie al quale riesce a costruire una narrazione evocativa, a esprimere con semplicità le emozioni dei suoi personaggi, a coinvolgere il pubblico all'interno delle vicende umane, in particolar modo i rapporti familiari, l'amicizia, l'amore senza confini di genere, la ricerca-scoperta della propria identità.**

Il cinema rivoluzionario di Céline Sciamma

DI DONATELLA MICELI

ORGANIZZAZIONE EVENTI E PROGRAMMAZIONE ANTEO

Céline Sciamma nasce nel 1978 e cresce nella periferia di Parigi in una famiglia di origine italiana. Dopo la laurea specialistica in letteratura francese segue i corsi di sceneggiatura alla prestigiosa scuola di cinema “La Femis”.

Su consiglio dell'attore e regista Xavier Beauvois, membro della sua commissione d'esame, utilizza lo script di fine corso per esordire come regista con **Naissance des pieuvres** (2007). Il film viene presentato nella sezione *Un Certain Regard* del Festival di Cannes 2007 e riscuote subito un grande interesse, facendo ottenere a Céline il *Prix Delluc* come migliore opera prima e una candidatura ai César nella stessa categoria. Dopo alcuni lavori come sceneggiatrice, anche per la televisione, gira il cortometraggio **Pauline** (2009), realizzato grazie alla vittoria del concorso *Jeune et homo sous le regard des*

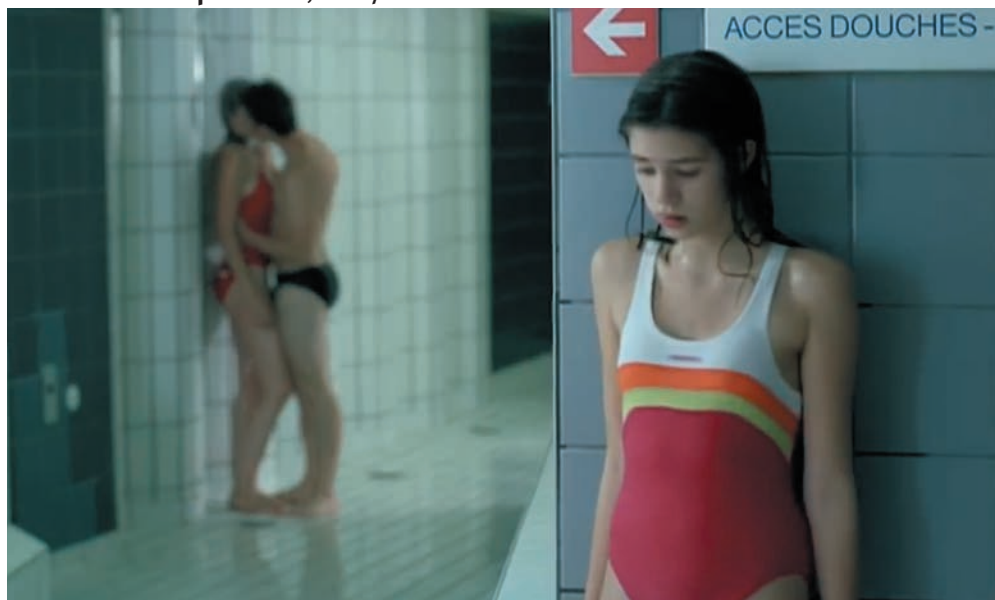
autres, presieduto da André Téchiné e istituito per combattere l'omofobia.

Tomboy è il suo secondo lungometraggio, che vince il Teddy Award al Festival di Berlino e procura alla regista un enorme successo di critica e pubblico, sancendone la notorietà internazionale. In veste di sceneggiatrice collabora nel 2012 alla serie televisiva *Les Revenants*, trasmessa da Canal+ e torna alla regia nel 2014 con **Diamante nero**, che apre la *Quinzaine des réalisateurs* al Festival di Cannes e viene da subito osannato dalla critica di tutto il mondo, ottenendo quattro candidature ai César e arri-

vando finalista al Premio Lux del Parlamento Europeo.

Come sceneggiatrice firma il film d'animazione *La mia vita da Zucchina* e *Quando hai 17 anni* di André Techiné, quindi dirige il suo quarto film, **Ritratto della giovane in fiamme**: presentato in concorso a Cannes, vince il premio per la miglior sceneggiatura e la consacra come una delle maggiori registe del cinema europeo di oggi. Il suo ultimo film, **Petite Maman**, è stato presentato in concorso al Festival di Berlino. Certamente il mondo cinema-

Naissance des pieuvres, 2007

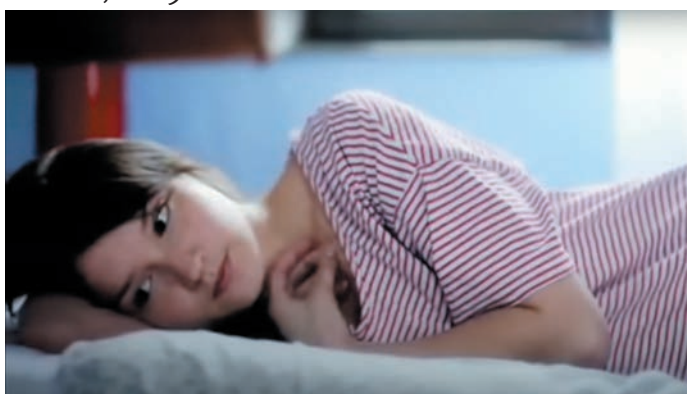


tografico fin dalla sua nascita è stato pesantemente influenzato da un modello patriarcale e spesso le storie raccontate suggeriscono un'identificazione dello spettatore con il personaggio maschile, attivo e artefice del proprio destino, e, al contrario, una oggettificazione del personaggio femminile, passivo agli eventi e presente unicamente per essere guardato. Il cinema di Céline Sciamma è rivoluzionario proprio nella misura in cui sovverte questi rapporti di potere fondati sul modello patriarcale e porta sullo schermo una prospettiva femminista.

LE SUE PELLICOLE RACCONTANO STORIE SPESSO TACIUTE E DIMENTICATE, DI PERSONE MARGINALIZZATE ED ESCLUSE, CHE OFFRONO UNA PROSPETTIVA DIVERSA SULLE COSE, UN PUNTO DI VISTA SUL MONDO AGLI ANTIPODI RISPETTO A QUELLO DOMINANTE.

La sua produzione cinematografica si fa carico di narrazioni che sembrano non aver avuto finora diritto di esistenza tanto nel mondo filmico, quanto in quello letterario. ■

Pauline, 2009



Tomboy, 2011

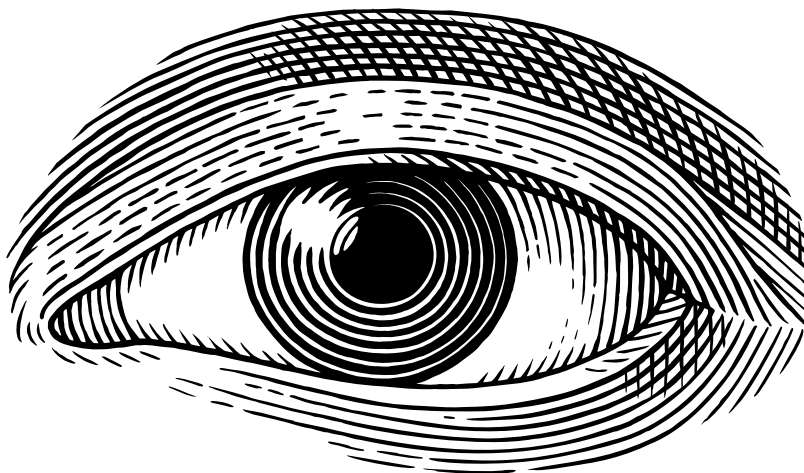


Diamante nero, 2014

Con i tuoi occhi. L'arte per guardare oltre gli standard

DI **DENIS CURTI**

DIRETTORE ARTISTICO "CASA DEI TRE OCI", VENEZIA; DIRETTORE DELLA GALLERIA STILL, MILANO
PRESIDENTE DEL COMITATO ARTISTICO FONDAZIONE UMBERTO VERONESI



In un mondo che cambia secondo delicati equilibri di potere, l'arte è lo strumento privilegiato per mostrare traiettorie auspicabili e futuri possibili, valorizzando le differenze e in linea coi principi di libertà e indipendenza.

Nuove categorie, nuove lenti per leggerle.

John Szarkowski, curatore del dipartimento di fotografia del MoMa di New York, nel 1978 si cimenta nell'arguta distinzione tra fotografi *mirror* e *window*: i primi, attraverso il medium fotografico, scoprono se stessi e comunicano il loro paesaggio interiore, mentre i secondi osservano la realtà con l'obiettivo di raccontarla da un particolare punto di vista. Diciamo che, da quel momento, abbiamo tutti imparato a guardare le immagini guidati da questi

parametri. Ma il tempo ha fatto la sua parte e nuove categorie si sono presentate all'appello di un mondo contemporaneo che, in realtà, è alla ricerca del superamento di definizioni e standardizzazioni. Con una pressante avidità di certezze, ci siamo abituati a catalogare emozioni e persone. Ogni giorno vestiamo gli abiti di individui completi, affidiamo alla morale tutto ciò che sfugge al nostro controllo e restiamo appesi a polverosi ideali che rischiano di essere castranti.

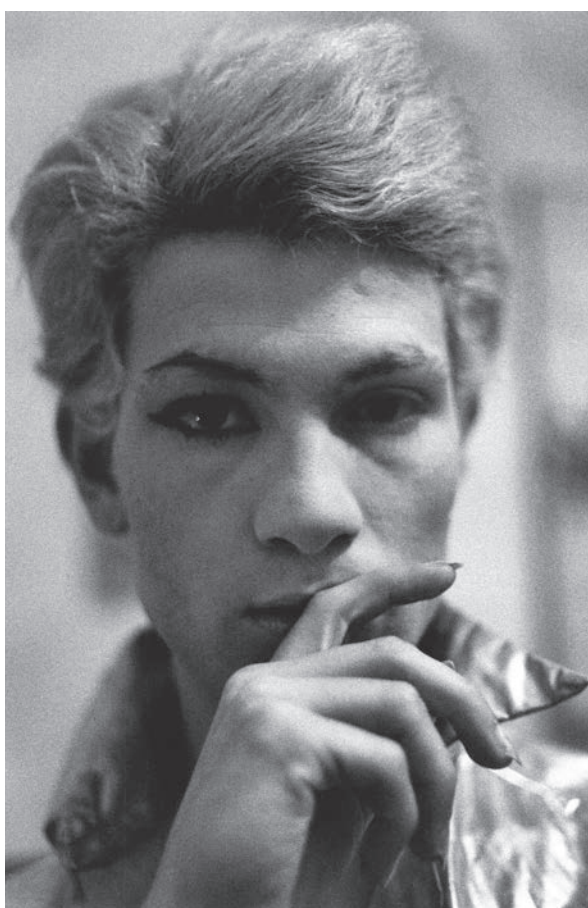
IN UN UNIVERSO CLAUSTROFOBICO, FATTO DI BINARI E REGOLE PRESTABILITE, IRROMPONO FIGURE DI ARTISTI, INTELLETTUALI, SCRITTORI E REGISTI DOTATI DI UNA STRAORDINARIA SENSIBILITÀ, EQUIPAGGIATI DI UN SISMOGRAFO, CAPACE DI REGISTRARE OGNI MINIMA VIBRAZIONE DELL'ESISTENZA.

Attraverso il cinema, la pittura, la scultura, la scrittura, la performance art e la fotografia, gli artisti sono riusciti a capire, prima di chiunque altro, la portata rivoluzionaria di alcune vicende intime, come il rapporto con la propria sessualità, e come queste potessero diventare la scintilla necessaria per innescare un cambiamento epocale nella nostra società.

Arte fuori dai binari

Come ogni metamorfosi che si rispetti, tutto inizia dal privato, in quanto l'atto stesso di creare è intrinsecamente legato a un'urgenza personale.

L'ARTE È UNA GESTAZIONE IMMAGINARIA, POI FISICA E LENTAMENTE INTELLETTUALE, CAPACE DI SFIDARE QUALSIASI COSTRIZIONE DEL PUDORE, CHE CULMINA NELLA GENERAZIONE DI QUALCOSA CHE ESCE DA SÉ STESSI E ACQUISTA IL DIRITTO DI ESSERE CATAPULTATA NEL MONDO.



Lisetta Carmi, I travestiti (1965-1971)

L'immensa critica d'arte contemporanea Lea Vergine ci ricorda che "l'arte non è faccenda di persone perbene" e che "è inutile che lo spettatore cerchi nella visione di un'opera d'arte qualcosa che lo consoli", perché "troverà soltanto qualcosa che lo dilanerà", spetta dunque a lui "decidere come adoperarlo". Di fatto, **Catherine Opie**, nella serie *"Being and Having (1991)"*, fotografando i volti della comunità omosessuale di Los Angeles, arricchiti da baffi e barba, smaschera un'America patriarcale, ossessionata da una figura femminile concepita unicamente come languida e sdolcinata. Sono ritratti dal sapore ironico, in bilico tra amarezza e autodeterminazione. I soggetti di questi close-up sono fieri, forti e impavidi a dimostrazione di quanto sia irrilevante il consenso collettivo nella pura affermazione identitaria. O ancora, con il suo *"Self-portrait/Cutting"*, Opie trova nell'atto della ferita – un disegno infantile, inciso sulla carne della schiena, raffigurante due donne che si tengono per mano – la liberazione da un sistema opprimente e la strada per farsi carico di un dolore comune, provocato dalla sopraffazione eteronormativa. Circa trent'anni prima di lei, in un'Italia bigotta e conservatrice, in cui la liberazione sessuale era ancora un miraggio, la fotografa genovese **Lisetta Carmi** raccoglie in un magnifico libro la vita dei *"Travestiti"*. Oggi verrebbe definita un'alleata della comunità LGBTQIA+, ma allora era soltanto una donna libera e coraggiosa, sicura di voler prestare la sua voce per raccontare, con estrema delicatezza e semplicità, la storia di persone dimenticate, vittime di un contesto storico imprigionato da paure autoalimentate e schiavo dell'ignoranza.

QUESTE FOTOGRAFIE METTONO AL CENTRO L'INDIVIDUO E LA SUA INTIMITÀ; CON SINCERA EMPATIA PARLANO DI GIOIE E DOLORI, BELLEZZA E AMORE, SOTTOLINEANDO COME LA LORO POTENZA RIESCA A DIPANARE IL GROVIGLIO DEL PREGIUDIZIO DALLE NOSTRE FRAGILI MENTI.

L'artista-fotografo **ULAY**, nel 1975, sviluppa parte del suo lavoro concentrandosi sul concetto di corpo. Con la performance "S'He", che lo vede spaccato a metà – un ibrido visivo, scisso tra uomo e donna – mette a fuoco la sua anima nascosta, ci dimostra come, senza alcuna paura, sia permesso e forse doveroso, passare al setaccio la nostra individualità, distruggendo così l'anatomica rappresentazione di bene e male, raggiungendo una pura completezza dell'essere.



David LaChapelle, Self-Portrait as a House (2013)

Nell'immensità delle restrizioni mentali, nel mare magnum di tabù e nella politica dell'indicibile, **David LaChapelle** si oppone a un dilagante pensiero del non-essere, che tenta di sedare il fuoco della conoscenza. I suoi lavori, da "De-luge" a "Self-Portrait as a House", passando per i ritratti alla sua musa Amanda Lepore, ci parlano di un senso di comunità unico, professato da tanti ma praticato da pochi. Le sue fotografie abbracciano ogni differenza, sono un luogo di incontro mistico, un safe space dove tutto è lecito e niente è impossibile. Come un vero e

proprio sacerdote della diversità, ci parla di appartenenza e dolorosa introspezione, ci mostra scenari apocalittici per raggiungere una salvezza collettiva.

Guardare dagli occhi dell'altro

Nel nostro caso però, l'autenticità con cui gli autori appena citati fanno breccia nel nostro inconscio, con il preciso intento di sconvolgerne le sicurezze, ci fa capire come essi siano fluidi e indefinibili. La loro personale visione si posiziona su una dimensione nuova e distaccata, nella quale i due concetti cardine, individuati da Szarkowski, si fondono in un unicum visivo e divulgativo senza precedenti. Anche la loro grammatica espressiva assume caratteri universali, risvegliando in noi una sopita umanità. All'atto pratico la storia della fotografia e dell'arte ci hanno insegnato come, per ogni scatto realizzato o colore gettato su tela, si siano innescati butterfly effects inarrestabili: dal quadrato nero di Malevič nel 1915, all'esecuzione di Saigon fotografata da Eddie Adams nel 1968. Viene quindi spontaneo chiedersi quali risultati abbia prodotto questa rivoluzione degli artisti: "sono riusciti a creare una precisa estetica di *gender awerness*?". Hanno fatto molto di più.

Le cose del mondo sono sempre le stesse, cambia soltanto il modo in cui noi le guardiamo. Luigi Ghirri

I simboli e i linguaggi sviluppati dagli artisti hanno creato un archetipo estetico dell'indipendenza e della libertà. Ci hanno offerto la possibilità di cambiare, guardando attraverso gli occhi dell'altro e, infine, ci hanno aiutato a comprendere i lamenti del nostro universo interiore, connesso alle infinite sfaccettature della contemporaneità. ■



LINK TO

Denis Curti
[Leggi la biografia](#)



SAVE THE DATE

Segui l'intervento di Denis Curti

→ [Conferenza](#): 11 novembre dalle ore 15:45 - 16:15

La parità di genere in Italia

INTERVISTA A **PAOLA PROFETA**

PROFESSORESSA ORDINARIA DI ECONOMIA PUBBLICA ALL'UNIVERSITÀ BOCCONI, DIRETTRICE DELL'AXA RESEARCH LAB ON GENDER EQUALITY E CONSULENTE SCIENTIFICO DI UNICREDIT FOUNDATION

Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU la parità di genere è considerata una meta fondamentale per la giustizia sociale e per lo sviluppo di un sistema economico più sostenibile. L'Italia ha ancora molti passi da compiere in questa direzione.

LINK TO

SESSIONE

#4

DISEGUAGLIANZE
E DIRITTI

LEGGI

IL PROGRAMMA

A che punto siamo con la parità di genere in Italia?

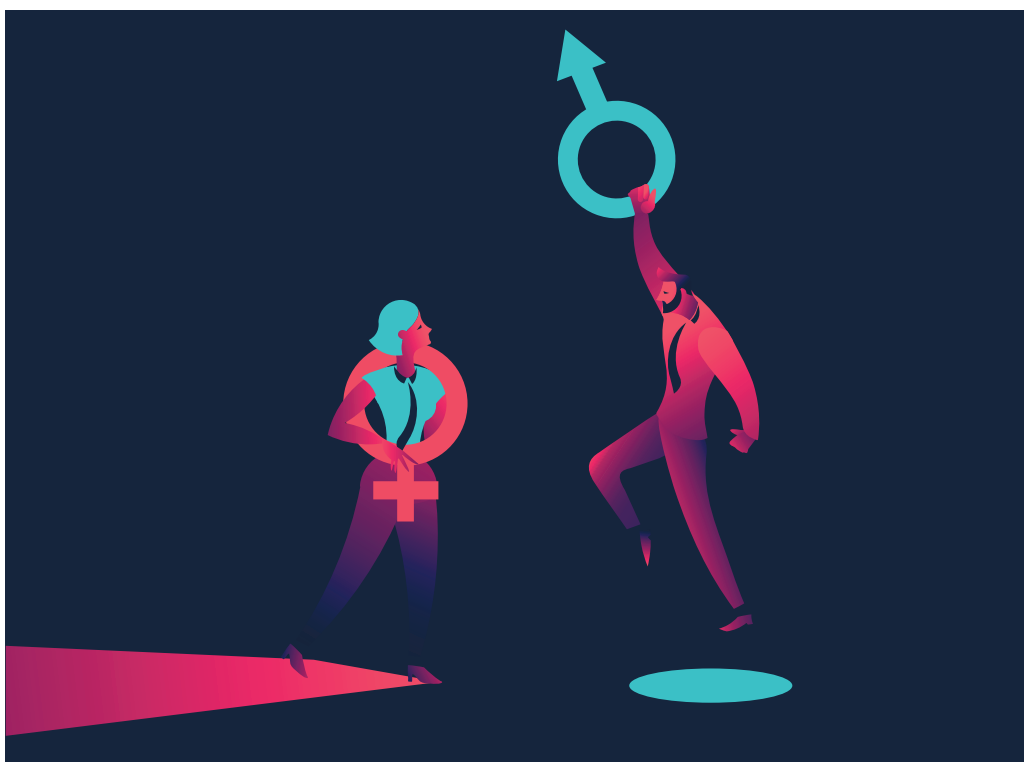
L'Italia è in posizione di retroguardia nel panorama europeo rispetto alla parità di genere, in particolare nella dimensione economica e partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Il tasso di occupazione femminile per la

popolazione tra i 15 e 64 anni è fermo al 49% da ormai oltre un decennio. Si tratta di uno dei valori più bassi in Europa – la media europea è il 62,8% – seguito solo da Grecia, Cipro e Malta. Le donne sono ormai più istruite degli uomini: anche in Italia i tassi di laureate sono superiori a quelli di laureati (seppur entrambi

sono molto più bassi dei valori medi europei): il tasso di laureate tra i 25-34 anni è pari al 35% per le donne e al 22,9% per gli uomini. Eppure, sul mondo del lavoro la penalizzazione delle donne resta ampia.

Quali potranno essere gli interventi e le principali politiche pubbliche da attuare nei prossimi anni per ridurre questo divario?

Abbiamo bisogno di investire sul tema dell'occupazione femminile in modo sostanziale. Non si tratta solo di una questione di parità di diritti delle donne



nell'economia, ma anche di un investimento che ha ricadute positive sulla crescita economica del paese, oltre che sul tasso di fecondità che ormai è a livelli minimi in Italia. L'investimento per la parità di genere coinvolge le politiche pubbliche, le famiglie, le imprese. Il piano per l'occupazione femminile deve comprendere investimenti nelle infrastrutture sociali, servizi alla prima infanzia, congedi di paternità equiparati a quelli di maternità per favorire la condivisione tra uomini e donne nella cura dei figli. Sono inoltre necessarie azioni di sostegno a una cultura di parità di genere, rimozione degli stereotipi, promozione delle carriere femminili a partire dalle discipline STEM nelle quali le donne sono ancora scarsamente rappresentate. Le recenti misure richieste alle imprese, come le quote di genere o la più recente certificazione di genere, sono anche importanti per inserire la parità di genere a tutti i livelli aziendali.

Science for Peace and Health ha da sempre uno sguardo globale sulle scienze e internazionale sui problemi sociali. Cosa possiamo imparare dagli altri paesi europei in tema di uguaglianza di genere?

I paesi nordici sono da sempre all'avanguardia sul tema della parità di genere. Hanno una struttura di servizi per l'infanzia e di politiche

familiari molto più avanzata della nostra, con il risultato che non solo i tassi di occupazione femminile sono superiori al 70% ma anche il tasso di fecondità è più elevato. Nei paesi in cui le donne lavorano di più, nascono più bambini. Anche in quei paesi tuttavia la parità non è completamente raggiunta e le carriere femminili non sono paritarie a quelle maschili. L'elemento culturale è comunque fondamentale, si tratta di paesi in cui la cultura per la parità di genere, il lavoro delle donne, la condivisione della cura tra uomini e donne è molto sviluppata.

Il caso drammatico della professoressa Cloe Bianco ha mostrato come esista un enorme problema di discriminazioni nei luoghi di lavoro anche sulla base dell'identità di genere. Ritiene che questo genere di discriminazioni sia indagato a sufficienza in merito al diritto al lavoro e alla parità salariale?

Le forme di discriminazione sui luoghi di lavoro sono un fenomeno molto noto e indagato a più livelli. Recenti studi mostrano che nelle imprese esistono ancora forme di *sexual harassment* (molestie sessuali) molto più diffuse di quanto immaginiamo, che costano care alle donne, che, nella migliore delle ipotesi, cercano di uscire dall'ambiente tossico per cercare un nuovo lavoro, spesso con perdite di salari considerevoli, nei casi più estremi soccombono. La discriminazione non è solo esplicita, ma anche implicita, cioè si nutre di stereotipi e pregiudizi intellettuali che alla fine implicano un trattamento differenziato anche senza violare nessuna regola esplicita. Il tema dell'identità di genere è e sarà cruciale per lo sviluppo di una cultura della parità che purtroppo nel nostro paese è ancora poco sviluppata. ■

 LINK TO
Paola Profeta
[Leggi la biografia](#)



SAVE THE DATE

Segui l'intervento di Paola Profeta

→ [Conferenza](#): 11 novembre dalle ore 16:15 - 16:45

Linguaggio e diversità. Una riflessione sulle strategie inclusive della nostra lingua e sulle loro ripercussioni sociali

L'intento di questo articolo è aprire, insieme a voi, una riflessione sulla relazione tra linguaggio e diversità all'interno della discussione affrontata dalla XIV edizione di *Science for Peace and Health*, ovvero le prospettive della scienza su sesso, genere e identità.



Consapevoli della complessità del tema, inizieremo dalla definizione di linguaggio e di diversità, protagonisti della nostra riflessione. Esploreremo come siano strumenti fondanti del nostro modo di esperire, interpretare ed entrare in relazione con il mondo e le persone che lo abitano. Infine, cercheremo di darvi degli spunti interessanti per approfondire e prendere una posizione rispetto a questi temi.

Partiamo dalla definizione di linguaggio: “una forma di condotta comunicativa atta a trasmettere informazioni e a stabilire un rapporto di interazione che utilizza simboli aventi identico valore per gli individui appartenenti a uno stesso ambiente socioculturale”¹.

SECONDO VERA GHENO, SOCIOLINGUISTA SPECIALIZZATA IN COMUNICAZIONE DIGITALE, CHE APRE LA STRADA DI QUESTA RIFLESSIONE E CI GUIDERÀ PER TUTTO IL TRAGITTO, IL LINGUAGGIO È UN ‘ATTO IDENTITARIO’²: “A NOI SERVE LA LINGUA PER DESCRIVERE CIÒ CHE CI CIRCONDA, PER COMUNICARE TRA DI NOI E DEFINIRE LA NOSTRA TRIBÙ”³.

Questa definizione sottolinea l'importanza del linguaggio nel nostro modo di relazionarci con il mondo e di plasmare la nostra identità. È l'ipotesi di Sapir-Whorf⁴ per la quale lo sviluppo cognitivo di ogni individuo è influenzato dal linguaggio e dalla lingua appresa dall'individuo e parlata dalla sua società di appartenenza. Linguaggio e pensiero, quindi, si strutturano e modellano l'uno sull'altro.

Identità e linguaggio

Parlando di identità, introduciamo il tema della ‘diversità’ e della ‘normalità’, categorie dentro le quali tendiamo a selezionare e dividere le persone che incontriamo. Anche qui partiamo dalla definizione di diversità: “la condizione di chi è, o considera sé stesso, o è considerato da altri, ‘diverso’”⁵. Questo significa che se giudico qualcun@ come diverso, allo stesso modo giudicherò qualcun'altr@ come normale. Come ci suggerisce Gheno, “la normalità non esiste ed è necessario uscire da questo dualismo per imparare a relazionarci in modo

libero e davvero inclusivo con le persone che incontriamo: in questo movimento, il linguaggio è uno strumento che ci aiuta a portare avanti questa rivoluzione. Il linguaggio, infatti, è il mezzo con cui possiamo comunicare all'altr@ le nostre intenzioni: nel momento in cui entro in relazione con te, voglio farti sapere che conosco le tue caratteristiche e ne sono consapevole. Mi pongo così in una posizione di ascolto attivo, cosciente che le peculiarità di ognun@ sono la vera ricchezza della relazione. Come posso usare il linguaggio per veicolare questo tipo di informazioni?

Il dibattito linguistico sul tema è molto acceso. La linea generale è quella per cui non esistono posizioni giuste o sbagliate, ma ci sono delle regole grammaticali che vanno rispettate e delle strategie linguistiche che ognuno può decidere di applicare o meno al suo modo di comunicare. Crediamo sia importante conoscere queste modalità di attenzione rispetto alle variegate identità delle persone.

ATTRAVERSO IL LINGUAGGIO NON CI LIMITIAMO A DESCRIVERE L'ESISTENTE, MA CONTRIBUIAMO ALLA COSTRUZIONE E AL RAFFORZAMENTO DI VECCHIE E NUOVE STRUTTURE CULTURALI.

Se, come abbiamo visto, la lingua rispecchia la cultura della nostra società, la riflessione sul linguaggio utilizzato nei diversi contesti in cui lavoriamo e viviamo è fondamentale per renderci consapevoli delle disuguaglianze presenti. Ed è un modo efficace per cercare di cambiare e decostruire queste disuguaglianze⁶.

NOTE

1 [Enciclopedia online Treccani](#)

2 Vera Gheno, *Chiamami così*, Trento, il Margine, 2022.

3 [TedxMontebelluna](#)

4 Edward Sapir - Benjamin Lee Whorf, *Linguaggio e Relatività*. A cura di Marco Carassai ed Enrico Crucianelli. Roma, Castelvechi, 2017.

5 [Enciclopedia online Treccani](#)

6 Cecilia Robustelli, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, Progetto Genere e Linguaggio. PaRoLe e immagini della Comunicazione svolto in collaborazione con l'accademia della Crusca, Firenze, 2012.

Ecco una serie di possibili strategie linguistiche e di materiali per approfondire il tema e per contribuire a questa “rivoluzione culturale”, già in atto da tempo, ma che ha bisogno di tutt@ noi.

Il maschile esteso

Non dare per scontato che tutt@ si identifichino nel maschile sovra esteso ma dare il giusto spazio, quando parliamo e quando scriviamo, anche al femminile. Per esempio possiamo prestare attenzione a dire o scrivere studentesse e studenti, ragazze e ragazzi, professoresse e professori, e così via. Proprio a settembre 2022 la Treccani ha pubblicato la nuova versione del Dizionario italiano che, per la prima volta, non privilegia il maschile: infatti, le forme femminili di nomi e aggettivi saranno indicate insieme a quelle maschili in ordine alfabetico. Le voci saranno così unificate e messe sullo stesso piano⁷.

Il femminile in ambito professionale

Usare i femminili in ambito professionale è importante, anche se all’inizio possono sembrare “nuovi” e “strani”. Parole come ministra, assessora, avvocat@, grammaticalmente sono corrette; il nostro non essere abituati ad usarli è dato dal fatto che storicamente non c’erano

donne che svolgevano determinate professioni. Questo sta cambiando e anche la lingua è uno strumento importante per dare valore a questo cambiamento⁸.

Usare la schwa (ə), la chiocciola, l’asterisco, la U

La schwa è un segnale, il simbolo di un’esigenza, sempre più forte, che nasce per ovviare a un problema, ovvero quello per cui la nostra lingua (come lo spagnolo o il francese) rispetta una cultura patriarcale, fortemente binaria. La lingua, in quanto strumento del potere, è stata storicamente usata e plasmata al maschile. Oggi questo potere è messo in discussione attraverso la sperimentazione di diverse strategie linguistiche, come la Schwa, l’asterisco, la chiocciola, la U, volte a comunicare la consapevolezza che esiste una comunità di persone che non si identificano in un genere binario. Di conseguenza le nostre scelte linguistiche rappresentano una presa di posizione contro questo potere⁹.

Giulia Sacchi e Mirta Bonvicini

Ufficio Progetti per le Scuole,
Fondazione Umberto Veronesi



PER APPROFONDIRE:

- valigiablu.it/professioni-nomi-femminili
- valigiablu.it/linguaggio-inclusivo-dibattito
- micromega.net/vera-gheno-intervista-schwa
- italianoinclusivo.it
- ditals.com/italiano-inclusivo-e-schwa
- effequ.it/femminili-singolari



NOTE

- ⁷ [Le novità “al femminile” della Treccani](#)
- ⁸ Vera Gheno, *Chiamami così*, Trento, Il Margine, 2022.
- ⁹ [Linguaggio Inclusivo \(?\), linguistica e SCHWA](#), con Vera Gheno

Attività in classe



Il dibattito come forma di **espressione di sé** e di apertura all'altro

Le questioni di genere, toccando aspetti delicati dell'identità degli individui e dei ruoli sociali, intersecano da sempre le vicende umane nelle diverse società ed epoche storiche e hanno trovato una nuova centralità nel mondo contemporaneo. Affrontarle insieme in un confronto pubblico è importante per crescere come persone e come cittadini.

Attività in classe

Uguaglianza di genere sul posto di lavoro, diritti civili, accesso ai servizi sanitari, libertà di espressione, sono solo alcuni dei temi affrontati durante la conferenza *Science for Peace and Health* di quest'anno. Discutere apertamente di questi argomenti, così fortemente legati alle emozioni e al vissuto del proprio corpo e della propria identità, a partire dalle conoscenze biologiche e dalle implicazioni culturali, insieme ai propri coetanei e agli insegnanti, rappresenta **un'opportunità per esprimere le proprie idee in un ambiente protetto e nel rispetto reciproco.**

Se queste tematiche sono entrate all'ordine del giorno dell'agenda politica e mediatica degli adulti, fra gli adolescenti le riflessioni sulle disparità e sui pregiudizi fondati sulle differenze di genere nel mondo del lavoro e della retribuzione, sui linguaggi inclusivi, sulla libertà di esprimere la propria identità, costituiscono punti cardine della costruzione della soggettività e delle modalità di entrare in relazione con gli altri.

Imparare a parlare, a esprimersi, a dialogare non significa solo sviluppare capacità di argomentazione, ma anche **acquisire la capacità di formulare idee, la flessibilità nel sostenere una posizione che non sia la propria, l'apertura mentale e l'assenza di pregiudizi che permette di accettare la posizione degli altri.** Imparare a dibattere si basa, quindi, su competenze trasversali che formano la personalità di un individuo e che si rivelano utili anche ben al di fuori della scuola, per esempio per sostenere un esame, per intavolare una discussione, per affrontare un colloquio di lavoro, sostenendo con determinazione le proprie idee e comunicandole in una maniera tale che siano ben ascoltate e valutate.

L'ESERCIZIO DEL DIBATTITO IN CLASSE È UNO STRUMENTO PREZIOSO PER IMPARARE A PARLARE E A ESPRIMERSI IN MODO ARTICOLATO E PONDERATO ANCHE DI ESPERIENZE PERSONALI CHE POSSONO AVERE UN VALORE PER LA COLLETTIVITÀ.

Il dibattito è una disciplina affermata da tempo nel mondo anglosassone: le prime società di dibattito, fondate negli Stati Uniti e nel Regno Unito alla fine dell'Ottocento, avevano come finalità principale proprio quella di **sviluppare la capacità di "parlare in pubblico e dibattere".**

Il consolidamento di queste società e la diffusione di corsi e approfondimenti su questo tema nelle scuole e nelle università moderne sono dovute ai tanti meriti che il dibattito racchiude.

Attività in classe



Il dibattito strutturato

→ OBIETTIVI DIDATTICI E FORMATIVI

- Sviluppare il **pensiero critico**
- Affinare le competenze espressive e il saper parlare in pubblico (**public speaking**)
- Saper ricercare **fonti** e documenti valutandone l'affidabilità
- Valutare diversi **punti di vista** su una stessa questione
- **Collaborare** e partecipare con i compagni in modo responsabile e costruttivo
- Saper valutare l'efficacia o i limiti dei discorsi altrui, nel pieno rispetto della **diversità di opinioni**

Un dibattito è una **discussione strutturata** nella quale due squadre si confrontano sostenendo due posizioni antitetiche (ad esempio "PRO" o "CONTRO" l'uso del linguaggio inclusivo).

La discussione è "strutturata", perché viene suddivisa in più fasi, ognuna delle quali ha uno scopo e dei tempi di durata massima definiti in anticipo.

La caratteristica principale del dibattito che proponiamo è che la domanda attorno alla quale si discute è chiusa e richiede di schierarsi apertamente per il SÌ o per il NO.

Quindi, una caratteristica essenziale del dibattito è proprio la possibilità di essere chiamati a difendere opinioni che sono in contrasto rispetto a quanto si pensa effettivamente.

Questa attività è pensata per essere **gestita dagli studenti in piena autonomia.** Il docente, infatti, interviene in maniera moderata nelle attività di preparazione, limitandosi a un ruolo di supervisione e organizzazione.



Attività in classe

Le fasi del dibattito

1

LA SCELTA DELL'ARGOMENTO



→ La classe insieme all'insegnante sceglie l'argomento da discutere; in alternativa è l'insegnante stesso che assegna un argomento.

→ I temi devono sempre essere dirimenti, cioè devono permettere di posizionarsi chiaramente a favore o contro, ovvero di **sostenere la posizione per il SÌ o per il NO.**

Ad esempio, il quesito "*L'ergastolo va abolito?*" consente di rispondere in modo secco con un "SÌ" o con un "NO". Al contrario, un quesito come "*Cosa si deve fare per ridurre il consumo di alcol?*" non permette risposte secche e quindi non è adatto a condurre un dibattito strutturato secondo le modalità spiegate più avanti.

2

LA RICERCA DEL MATERIALE

→ **Gli studenti e le studentesse cercano materiale sul tema** (dati, cenni storici, citazioni pregnanti, ecc.) in modo autonomo, utilizzando tutte le fonti di informazione a disposizione.

→ I docenti in aula possono aiutare gli studenti nell'analisi e nella selezione delle fonti, lasciando però sempre che siano i gruppi di lavoro a decidere cosa scegliere e come presentarlo durante il dibattito.

3

ASSEGNAZIONE DELLA TESI

→ La classe viene **divisa in almeno due gruppi.** In caso di classi numerose è possibile dividere la classe in più gruppi, ma sempre in numero pari e di almeno 5 persone. In questi casi si consiglia di organizzare più dibattiti consecutivi, su temi diversi, nei quali i vari gruppi possono sfidarsi uno contro l'altro.

→ Viene identificata **una giuria imparziale composta da almeno 3 membri.** La giuria può essere composta da studenti della stessa classe non impegnati nel dibattito, da studenti o professori che appartengono ad altre classi, o da membri esterni.

→ A ogni coppia di gruppi viene **assegnata una posizione sull'argomento ("SÌ" o "NO")** in modo casuale, per esempio attraverso il lancio di una moneta.

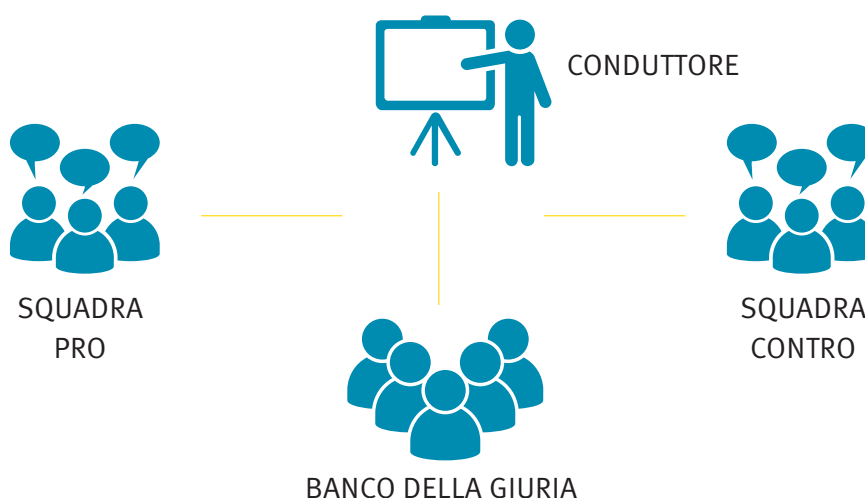
Attenzione: le tesi PRO e CONTRO vengono assegnate a prescindere dalle opinioni personali dei membri dei due gruppi; ogni gruppo dovrà sostenere la tesi che gli viene assegnata, senza considerare la propria posizione personale.

Attività in classe

4

SCELTA DEI PORTAVOCE (ORATORI)

- Ogni gruppo dovrà **scegliere 4 oratori** che si faranno portavoce delle argomentazioni elaborate dal gruppo.
- Oltre ai portavoce, anche gli altri membri del gruppo avranno la possibilità di intervenire nel dibattito, ma solo negli spazi appositamente previsti.



5

SVOLGIMENTO DEL DIBATTITO

Il dibattito è strutturato in quattro fasi. Durante ogni fase le due squadre si alternano presentando le proprie argomentazioni o cercando di confutare quelle avversarie. Alla fine del dibattito la giuria proclamerà la squadra vincitrice.

1. Prologo a cura del primo oratore

- Presentazione del problema e della sua rilevanza, enunciazione della posizione assunta e anticipazione delle argomentazioni che la squadra svilupperà nel corso del dibattito.

Durata: max. 3 minuti per ciascun gruppo.

2. Prime argomentazioni a cura del secondo oratore

- Presentazione delle argomentazioni e delle prove (dati statistici, opinioni autorevoli, argomentazioni) a sostegno della propria posizione.

Durata: max. 3 minuti per ciascun gruppo.

Attività in classe

3. Confutazione delle argomentazioni altrui a cura del terzo oratore

—> Esposizione delle repliche rivolte alla posizione sostenuta dagli “avversari”. In questa fase bisogna individuare e contestare eventuali debolezze, fallacie, contraddizioni, premesse non dimostrate, ecc. nelle argomentazioni avversarie.

Durata: max. 3 minuti per ciascun gruppo.

4. Dialogo libero (socratico)

In questa fase tutti i membri di una squadra possono prendere la parola e partecipare.

—> Gli studenti e le studentesse chiedono la parola e, a turno, pongono alla squadra avversaria delle domande dirette, cercando di metterla in difficoltà e rivelano i punti deboli delle argomentazioni finora sostenute.

Durata: max. 5 minuti.

5. Epilogo a cura del quarto oratore

—> L'oratore ricapitola i punti salienti sostenuti dai compagni e ribadisce la forza della posizione della propria squadra, senza introdurre nuovi dati o opinioni.

Durata: max. 3 minuti per ciascun gruppo.

6. Giudizio della giuria

La giuria attribuisce una valutazione a ciascuna squadra considerando:

- a)** gli aspetti formali della presentazione (rispetto dei tempi, chiarezza)
- b)** la ricchezza, originalità e coerenza delle argomentazioni
- c)** l'efficacia comunicativa degli oratori (voce, postura, coinvolgimento)



Ogni giurato attribuisce un punteggio da 1 a 5 per ciascuno di questi aspetti (punteggio minimo 3, punteggio massimo 15) che rimane segreto fino alla fine, quando la giuria proclama la squadra vincitrice.

Attività in classe

Proposte di dibattiti strutturati relativi alle tematiche della Conferenza *Science for Peace and Health 2022*



SESSIONE

#1

Uguaglianza di genere

Per millenni e ancora oggi, le differenze sessuali e i fattori biologici e riproduttivi hanno influenzato i ruoli di genere, in particolare nella differenziazione delle mansioni e delle aspettative su carriera e comportamenti sociali. Grazie allo sviluppo della società e della cultura, nonché alle importanti lotte e rivendicazioni femminili, il ruolo e la condizione della donna sono oggi molto diversi dal passato, nonostante ci siano ancora molti passi da fare per una completa eguaglianza di genere.

→ **Ritieni che esistano ancora ruoli e aspettative di genere? Ritieni che siano completamente da superare?**

SESSIONE

#2

Discriminazione

L'art. 3 della nostra Costituzione sancisce che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". La realtà quotidiana ci racconta però di fenomeni di discriminazioni e violenze perpetrate sulla base dell'orientamento sessuale, del sesso e della identità di genere. Secondo alcune proposte, lo stesso crimine dovrebbe essere punito in modo più severo qualora sia motivato da ragioni discriminatorie. Secondo altre posizioni, invece, reati uguali andrebbero puniti allo stesso modo, indipendentemente da quali ne sono state le motivazioni.

→ **È giusto punire i crimini d'odio su base del sesso, dell'orientamento sessuale e identità di genere in modo più grave rispetto ad altri reati?**

SESSIONE

#3

Linguaggi inclusivi

Il linguaggio è uno degli strumenti chiave nella costruzione della nostra identità: ogni parola ha il potere di incidere sulla realtà e sulle persone intorno a noi. Da qui la proposta, avanzata soprattutto negli ultimi anni, di un linguaggio più inclusivo per rispettare la diversità identitaria e di genere di ogni persona, anche intervenendo sulla grammatica, a partire dall'uso dei pronomi e delle vocali ([vedi articolo a pag. 38](#)). Secondo un'altra prospettiva, proprio perché il linguaggio è fondamentale per la propria identità e libertà di espressione, non si può imporre a nessuno di adottare specifiche espressioni.

→ **È giusto imporre dei cambiamenti nel linguaggio quotidiano, così come in quello istituzionale, per renderlo più inclusivo?**

Attività in classe

SESSIONE

#4

Genere e mondo del lavoro

Da diverso tempo uno degli strumenti principali per garantire la parità di genere in molti ambiti, a partire da quello lavorativo e anche politico, è stato quello delle cosiddette “quote rosa”. Esse prevedono che ci sia un certo numero di posti riservati alle donne nell’organico di determinate strutture pubbliche e private. Da una parte le “quote rosa” garantiscono che il numero delle donne non sia inferiore a una certa soglia rispetto al totale. Dall’altra parte, però, soddisfare questi requisiti può portare ad assegnare i posti disponibili non in base alle competenze o capacità, ma in base a ragioni che hanno a che vedere con la parità di genere.

→ È giusto prevedere delle “quote rosa” per ridurre le disuguaglianze di genere?

YES

NO

Science for Peace and Health *Cinema*



Proiezioni per le scuole

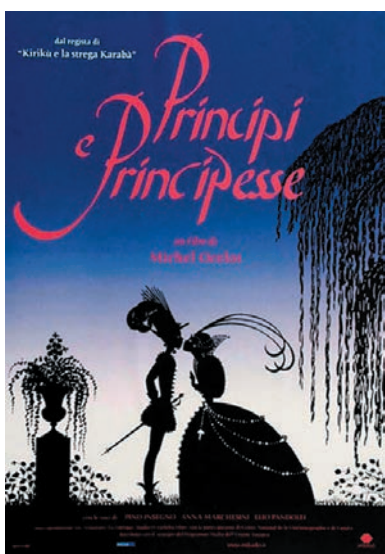
Ogni anno vengono organizzati, in collaborazione con Anteo Palazzo del Cinema e in concomitanza con la conferenza mondiale, speciali proiezioni cinematografiche dedicate alle scuole primarie e secondarie.

Sarà possibile partecipare alle proiezioni all'Anteo Palazzo del Cinema - Via Milazzo 9, Milano. Al termine di ogni incontro segue un confronto con esperti sul tema.

PER PARTECIPARE CON LA TUA CLASSE SCRIVI A: scuola@fondazioneveronesi.it

In collaborazione con **Anteo**
PALAZZO DEL CINEMA

SCUOLE PRIMARIE - CLASSI IV E V | MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2022 – DALLE 9:00 ALLE 12:30



PRINCIPI E PRINCIPESSA

Un lungometraggio animato composto da sei episodi in cui principi, principesse, regine diventano i protagonisti delle storie che due ragazzi decidono di inventare in un cinema abbandonato. I racconti, che ci fanno viaggiare nell'antico Egitto, in Giappone e perfino nel futuro, rappresentano un universo favolistico inatteso, in cui i principi preferiscono le streghe alle principesse designate, e i baci di principi e principesse li trasformano in animali. Il tutto è realizzato con forbici, carta e marionette articolate con del filo di ferro.

ANNO: 2000 - DURATA: 65min - REGISTA: Michel Ocelot —→ [TRAILER](#)

CONFRONTO SUI TEMI DEL FILM CON:

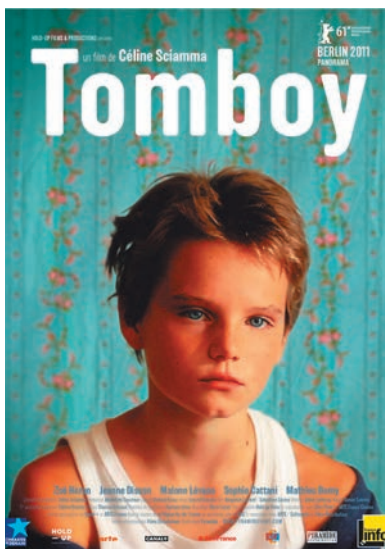
Francesca Antonacci, Professoressa di Pedagogia Generale e Sociale, Università Bicocca Milano

Carlo Alberto Redi, Professore di Zoologia, Università degli Studi di Pavia;

Presidente Comitato Etico Fondazione Umberto Veronesi

Caterina Fazion, Giornalista scientifica Magazine fondazioneveronesi.it

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO | MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2022 – DALLE 9:00 ALLE 12:30



TOMBOY

Laure ha dieci anni quando si trasferisce con la famiglia in una cittadina in cui non conosce nessuno. Quando incontra Lisa, una ragazzina della sua stessa età, si fa passare per un maschio, Mickaël, e inizia a condividere il gioco con gli altri ragazzi. La regista approfondisce le vicende identitarie che accompagnano il vissuto di un/una giovane quando avverte di non essere come gli altri, verbalizza la sua differenza, si confessa ai genitori, in attesa che la famiglia prima e la società tutta lo/la riconoscano e lo/la rispettino. Il film segue l'itinerario personale, soggettivo, corporale e irriducibile di un essere che, nella sua singolarità, incarna il mistero di un'identità in movimento.

ANNO: 2011 - DURATA: 82min - REGISTA: Céline Sciamma —→ [TRAILER](#)

CONFRONTO SUI TEMI DEL FILM CON:

Donatella Barus, Direttrice Magazine fondazioneveronesi.it

Manuela Monti, Ricercatrice Centro Ricerche di Medicina Rigenerativa,
Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia

Silvia Ranfagni, Scrittrice, sceneggiatrice e autrice del podcast Corpi Liberi TBC

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO | GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2022 – DALLE 9:00 ALLE 13:00



NEL MIO NOME

La storia narra di Nico, Leo, Andrea e Raff che, tra i venti e trent'anni, iniziano la loro transizione di genere affrontando gli ostacoli di un mondo strettamente binario. Avere una vita dignitosa e appagante è una questione di sopravvivenza. Devono essere risoluti, infinitamente pazienti e soprattutto consapevoli che per superare le avversità hanno bisogno di una buona dose di ironia. Il tema della transizione di genere in Italia è trattato attraverso racconti di vita raccolti nel podcast di uno di loro, Leo, facendo entrare il pubblico in punta di piedi nella quotidianità di questi giovani, seguendoli nelle loro attività, nei loro pensieri e nelle loro passioni.

ANNO: 2022 - DURATA: 93min - REGISTA: Nicolò Bassetti —→ [TRAILER](#)

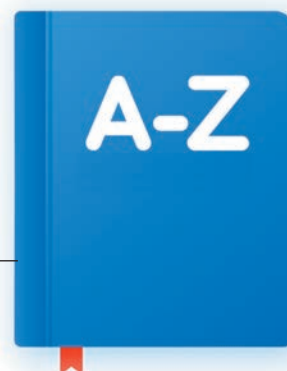
CONFRONTO SUI TEMI DEL FILM CON:

Marco Annoni, Bioeticista Consiglio Nazionale delle Ricerche e Fondazione Umberto Veronesi

Emanuela Mancino, Professoressa di Filosofia dell'educazione Università di Milano-Bicocca

Nicolò Bassetti, Regista del documentario Nel mio nome

Glossario



Discriminazione di genere

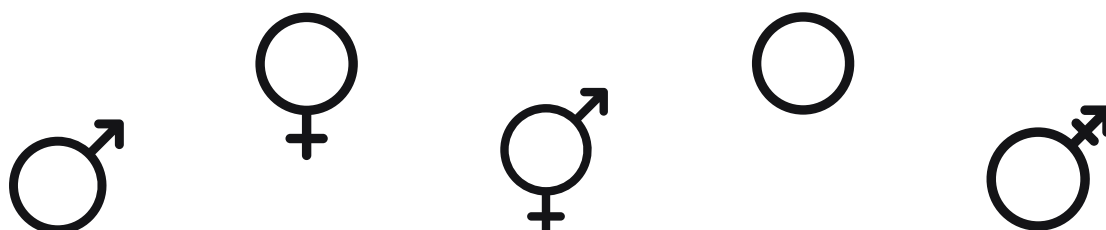
La discriminazione di genere è un trattamento iniquo verso un individuo o un gruppo di individui basato sul genere, e come tale si lega alle disparità di genere e le alimenta. Le discriminazioni di genere possono derivare sia dalla legge, sia da consuetudini e pratiche sociali. Oltre ai casi di disparità di trattamento economico e sociale (si veda disparità di genere), nell'ambito del dibattito pubblico le discriminazioni di genere si esprimono spesso nel linguaggio d'odio, ovvero nell'attacco verbale o testuale a una persona o un gruppo di persone sulla base di determinati attributi e caratteristiche come il sesso, l'identità di genere e l'orientamento sessuale. Frequentemente basati sugli stereotipi di genere, questi attacchi diffondono l'odio e consolidano le disparità.

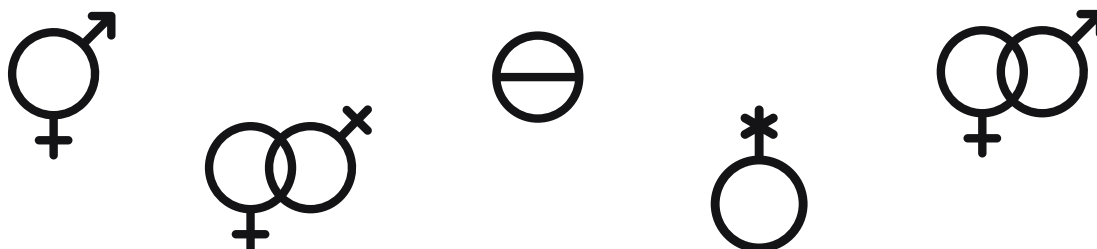
Disparità di genere

La disparità di genere (*gender gap*) è il divario che esiste in alcune società tra uomini e donne in alcuni ambiti quali economia, educazione, politica, salute. Essa riguarda perciò diversi contesti sociali nei quali il sesso e/o genere determinano diritti e dignità diversi. Sul piano socio-economico, la disparità può esprimersi nell'accesso diseguale agli organi decisionali in aziende e istituzioni e al divario salariale tra uomo e donna.

Espressione di genere

L'espressione di genere fa riferimento all'insieme di caratteri culturali, sociali, comportamentali, socialmente attribuiti al genere. Ad esempio, il "femminile" e il "maschile" possono associarsi storicamente a certi modelli fisici ed emotivi, o anche estetici, così come ad alcuni ruoli e compiti di genere, in una data cultura e in un dato periodo. L'espressione di genere può spesso riflettere alcune disparità e disuguaglianze di genere, determinando, ruoli sociali chiusi e pre-stabiliti (es. la donna come "angelo del focolare", dedita solo agli affari domestici e alla prole).





Identità di genere

Quando si parla di identità di genere si fa riferimento al senso di appartenenza di ogni persona a un genere al modo in cui si manifesta nello spazio pubblico. Quando una persona sente di avere un'identità di genere corrispondente al proprio sesso biologico, si definisce **cisgender**; quando una persona si identifica con il genere diverso dal sesso assegnato alla nascita, si definisce **transgender**; quando una persona non si riconosce con il genere uomo/donna, poiché si sente entrambi o nessuno, può scegliere di definirsi con il termine ombrello **“non binario”**. La **disforia di genere** è invece il conflitto che vive una persona che non si riconosce nel sesso assegnato alla nascita.

LGBTQIA+

L'acronimo LGBTQIA+ si riferisce alle persone appartenenti alla comunità lesbica, gay, bisessuale, transessuale, queer, intersessuale e asessuale. Il termine **queer** indica coloro che non si sentono conformi ai modelli e alle norme tradizionali relativi al genere e alla sessualità.

Orientamento sessuale

L'orientamento sessuale indica l'attrazione emotiva e sessuale di una persona verso altri individui e comprende quattro categorie: **eterosessualità** (attrazione per persone dell'altro sesso), **omosessualità** (attrazione per persone dello stesso sesso), **bisessualità** (attrazione per persone di entrambi i sessi) e **asessualità** (nessuna attrazione per nessuno dei due sessi).

Sesso

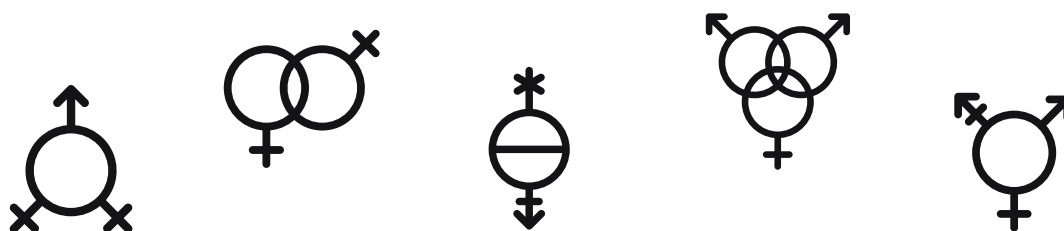
Il sesso è l'insieme dei caratteri anatomici, morfologici e fisiologici che concorrono a distinguere gli organismi a riproduzione sessuale della stessa specie (animale o vegetale) in “femmine” e “maschi”. Il sesso è ciò che determina la funzione riproduttiva di un individuo, nelle specie animali e nelle piante che si riproducono attraverso la riproduzione sessuale. In alcune persone, così come in natura (negli animali e nelle piante), si assiste anche a manifestazioni di **intersessualità**, termine che si usa per indicare la presenza di alcune caratteristiche biologiche (come organi genitali, cromosomi e ormoni) riconducibili al sesso femminile e di altre riconducibili al sesso maschile.

Studi di genere

Gli studi di genere (o *gender studies*) si riferiscono a un approccio multidisciplinare e interdisciplinare allo studio dei significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere. Particolare attenzione è rivolta al ruolo sociale del genere in rapporto a specifiche relazioni di potere, se non di manifesta oppressione. Tali ruoli sono indagati sul piano sociale, storico, economico, antropologico, culturale, artistico, filosofico e così via.

Violenza di genere

La violenza di genere è un atto di discriminazione fisica e/o verbale basata sul genere, e che si basa spesso sulle disuguaglianze tra i generi e tende a rafforzarle. La violenza di genere compromette la salute, la sicurezza, il rispetto di sé e la stabilità psico-fisica delle sue vittime. La violenza di genere comprende un'ampia gamma di violazioni, tra cui la violenza domestica, lo sfruttamento sessuale dei minori, lo stupro e le molestie sessuali, il traffico di donne e numerose altre pratiche disumanizzanti.



LINK TO



Scarica il
Gender school
glossario

Per la stesura del presente glossario sono stati consultati i seguenti riferimenti:

- *Questioni di un certo genere*, a cura di A. Cavallo, L. Lugli, M. Prearo, Iperborea, Il Post/Iperborea, Milano 2021.
- Gender school glossario - contrasto alla violenza di genere, a cura di INDIRE e IUL
- Enciclopedia Treccani www.treccani.it

Resta in contatto



Fondazione Umberto Veronesi dedica **grande attenzione ed energia alle scuole**, progettando e realizzando moltissime iniziative dedicate agli studenti e le studentesse delle scuole primarie e secondarie.

Tutte le attività educative proposte – mostre interattive, laboratori condotti da divulgatori, conferenze e tavole rotonde con esperti – sono gratuite e promuovono la diffusione della cultura scientifica, l'adozione di stili di vita corretti, la prevenzione per vivere in salute.

Durante l'A.S. 2022/23 ci concentreremo in particolare su fumo, inquinamento atmosferico e salute pubblica, tematiche che riportano l'attenzione su come comportamenti individuali e sociali possano avere conseguenze sulla vita di tutti.

Registrati su **scuola.fondazioneveronesi.it** per:

- scaricare i materiali educativi (guide operative, schede didattiche);
- visionare i webinar e i video di Fondazione Umberto Veronesi;
- scaricare i Quaderni “Libertà di sapere, libertà di scegliere” su temi di attualità che toccano scienza e società;
- rimanere aggiornato sui progetti per le scuole di Fondazione Umberto Veronesi.

COLLEGATI - LEGGI - POSTA - GUARDA - COMMENTA - SEGUI - CONDIVIDI

Science for Peace and Health
è un progetto di



**Fondazione
Umberto Veronesi**
— per il progresso
delle scienze

In collaborazione con



**Università
Bocconi**
MILANO

Con il patrocinio di



Ministero dell'Istruzione



Comune di
Milano



sotto l'alto patrocinio
del Parlamento europeo

Under the auspices of
the Secretary General of the Council
of Europe, Ms Marija Pejčinović Burić

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE



PARLIAMENTARY ASSEMBLY OF THE MEDITERRANEAN
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE DE LA MEDITERRANEE
برلمان البحر الأبيض المتوسط

Fondazione
CARIPLO



Top sponsor

INTESA  **SANPAOLO**

Official sponsor

 **NOVARTIS** | Reimagining Medicine

Supporter

KEDRION
BIOPHARMA

Media partner

la Repubblica


makinglife

Rai Radio 1

fondazioneveronesi.it | **#S4PH2022**